INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 35. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (fr. posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

L'affrancamento dei canoni decimali — I bilanci degli interni e degli esteri — Convalidazione di elezioni — Cose militari.

ROMA (*sera*), 13, *ore 3,5 pom.* (Nostro telegr.). — Si è costituita la Commissione parlamentare per l'esame del progetto circa l'affrancamento dei canoni decimali. Essa riuscì composta degli onorevoli Di Sandonato, presidente, Sorcina, relatore, Frola, Parpaglia, Giusso, Palizzolo e Di Belmonte.

Il progetto riguarda in special modo gli interessi delle provincie meridionali e si propone l'affrancamento obbligatorio dei canoni decimali provenienti da commutazioni della decima ex feudale.

— La Sottogiunta incaricata di esaminare i bilanci dei Ministeri degli interni ed esteri ha compiuto il suo lavoro pel bilancio d'assestamento. Pei bilanci preventivi dell'esercizio 1888-89 nomina a relatore l'on. Lacava per quello degli interni, l'on. Miceli per quello degli esteri.

— La Giunta per la verifica delle elezioni propone la convalidazione delle elezioni di Guglielmi a Verona, di Canevaro a Genova. È stata invece dichiarata contestata l'elezione di Dollini a Stradella.

— Il colonnello del genio Debenedictis, incaricato di fare un corso di [illegible] delle fortificazioni al Principe di Napoli, sta compilando un album di disegni pei vari tipi delle fortificazioni moderne.

— Si assicura che il capitano di stato maggiore Torre, attualmente a Massaua, tornerà entro il corrente mese in Italia portando una completa relazione sull'andamento dei servizi in Africa ed i piani delle operazioni concertati col generale Di San Marzano e col tenente colonnello di stato maggiore Mozzia.

Il maggiore Rossi, appartenente alla Scuola di Modena, si trova a Roma per esaminare i progetti di adattamento del regio palazzo di Caserta per una scuola di sott'ufficiali aspiranti al grado di sottotenente.

L'abolizione dei Tribunali di commercio votata dalla Camera — Amalia Depretis dalla Regina — Il nuovo prefetto di Venezia — Un contrammiraglio di più — La crisi sarda — Il riordinamento degli Istituti di emissione — I segretari comunali e l'on. Crispi — Le Ambasciate vacanti — Premiati all'Hâvre — Nomine di Commissioni.

ROMA 13, (*mattino*), ore 9,19 pom. (Nostro telegr.). — Ha fatto ottima impressione la votazione splendida con cui oggi la Camera approvò il progetto di legge per l'abolizione dei Tribunali di commercio. Sopra 230 votanti soltanto 12 si mostrarono contrari all'abolizione. Si [illegible] che i Tribunali del Regno, che sono 23, non ebbero neppure un difensore ciascuno.

Il ministro Zanardelli, rispondendo a diverse obbiezioni mosse da deputati tenne un dotto ed elevato discorso, che fu salutato dalle approvazioni generali. Anche il ministro Crispi ed il Magliani vollero stringere la mano all'oratore.

Si notò che l'on. Zanardelli, rispondendo all'on. Bonghi, il quale si preoccupava dei danni locali che sarebbero derivati per l'abolizione dei Tribunali di commercio, disse che non credeva che danni ci fossero. D'altronde certe località si debbono preparare alla riduzione del numero dei Tribunali perchè la riforma generale giudiziaria a cui lavora attualmente il ministro guardasigilli diminuirà il numero dei Tribunali civili di una settantina circa.

— Oggi la Regina ricevette donna Amalia Depretis.

— Si annuncia che il comm. Brescianmorra verrà nominato prefetto di Venezia al posto del compianto comm. Mussi.

— Il *Fanfulla* crede che sia intenzione del ministro della marina di creare un nuovo posto di contrammiraglio per il comando del Corpo dei reali equipaggi.

— È arrivato a Roma un rappresentante della provincia di Cagliari per chiedere al Governo che adotti provvedimenti per la crisi bancaria che rovina la Sardegna. A quanto pare è imminente il fallimento di un'altra Banca.

— L'on. Ellena ha compiuto la sua relazione sul progetto di riordinamento degli Istituti di emissione. Si dice che tale relazione verrà distribuita in settimana.

— L'*Osservatore Romano* dice che l'on. Crispi ricevette oggi una Commissione speciale di impiegati provinciali e comunali. Scopo della Commissione era di chiedere al ministro un miglioramento specialmente pei segretari comunali e l'insequestrabilità degli stipendi. L'on. Crispi avrebbe promesso che studierebbe modo di introdurre nella nuova legge comunale e provinciale qualche miglioramento pei segretari comunali.

Quanto all'insequestrabilità degli stipendi egli avrebbe promesso di ripresentare al Parlamento l'analogo progetto di legge decaduto nella precedente sessione. Molto probabilmente questa notizia dell'*Osservatore Romano* è inesatta perchè oggi stesso alla Camera l'on. Crispi, rispondendo ad una analoga interrogazione del Bonghi, dichiarava che la nuova legge comunale nulla contiene circa i segretari comunali. Il presidente del Consiglio soggiunse: « D'altronde essi sono già potenti. Di molti Comuni sono essi i padroni. » Parole che sollevarono l'ilarità e le approvazioni.

Però assicurava che il Governo non mancherà di occuparsi della loro posizione.

— La *Riforma* rispondendo ad un articolo dell'*Opinione* assicura che quanto prima si provvederà alle Ambasciate vacanti e specialmente a quella di Pietroburgo. Si crede che a questa ambasciata sarà destinato il barone Alberto Blanc. La *Riforma* assicura poi che, nonostante la mancanza di un ambasciatore nostro a Londra, i nostri rapporti coll'Inghilterra non sono punto pregiudicati. Essi sono così intimi, così cordiali, così efficaci come mai non furono.

— All'Esposizione marittima dell'Hâvre ottennero il diploma d'onore i fratelli Orlando di Livorno, la medaglia d'oro l'industriale Deutice Francesco, di Milano, e la medaglia di bronzo la signora Boglione e figli, di Bra.

— Gli Uffici secondo e sesto della Camera elessero a commissari per il progetto di riforma del Monte-pensioni gli onorevoli Costa e Saporito. La Commissione è quindi ora al completo.

La Commissione pei provvedimenti circa la Cassa-pensioni per gli operai riuscì composta degli onorevoli Di Sandonato, Ferrari Luigi, Corruti, Ferraris Maggiorino, Pensorini, Berti, Vacchelli, Genala e Luzzatti.

La Commissione per la proroga alla legge che agevola ai Comuni la costruzione degli edifizi scolastici mediante prestiti a tasso ridotto, riuscì composta degli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Cambray-Digny, Ercole, Carcano, Arcoleo, Trompeo, Malli, Luporini e Dini.

La Commissione pel computo delle campagne di guerra in materia di pensioni è riescita composta degli onorevoli Paroncilli, Maiocchi, Basteris, Garibaldi, Inviti, Ruspoli, Sola, Pais e Compans.

Un dramma d'amore.
Una dimostrazione di studenti

ROMA (*giorno*), 14, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — La cronaca romana conta oggi un tragico episodio. Un certo Angiolino Baldini, da Pesaro, amoreggiava segretamente con una certa Annetta Tozzi, di 17 anni. L'Annetta era fidanzata ad un certo Cesare Mancini, che ella non amava.

Ieri l'Annetta si recava di nascosto a trovare il Baldini. Non appena si trovarono assieme, il Baldini, in un accesso di gelosia, minacciò l'amante di ucciderla se non consentiva a morire con lui. A questo scopo un braciere era pronto, il Baldini l'accese e obbligò l'Annetta ad aspettar la morte. Ma la ragazza, che non voleva morire, tentò di aprire la finestra. Il Baldini l'afferrò e la buttò sul letto percuotendola. Però il trambusto aveva dato l'allarme ad i vicini, alle grida d'aiuto, accorsero e sfondarono la porta. Si trovò il Baldini con tutte e due le mani bruciate e quasi asfissiato, lei svenuta e tutta sanguinante. Furono portati entrambi all'ospedale. Si spera di salvarli. I due amanti appartengono a buone famiglie di industriali abitanti ai Prati di Castello.

— Un telegramma da Padova al *Capitan Fracassa* annunzia che gli studenti fecero una dimostrazione recandosi alla Prefettura ed al Municipio a protestare per una punizione inflitta ai loro colleghi accusati di aver disturbato funzioni religiose.

I nuovi ministri di Francia

Il Ministero di Francia dopo una lunga e laboriosa crisi è stato formato. Quantunque a comporlo siano stati chiamati parecchi fra gli antichi membri dell'ultimo e dei precedenti Gabinetti, non sarà un fuor d'opera dar qualche appunto dei nuovi reggitori del Governo in Francia, sotto la presidenza Carnot.

Notiamo però, prima di occuparci singolarmente dei componenti il nuovo Ministero, che questo ha, politicamente, un vizio d'origine, quello d'esser composto in gran parte d'opportunisti, locchè lo farà bersaglio a vivissimi attacchi dei radicali clemencisti, i quali pretendevano di avere nel nuovo Governo una rappresentanza di quattro o cinque portafogli, e degli altri partiti della Camera che non si adattano alle teorie opportunistiche.

Non è quindi improbabile che il presente Gabinetto non rappresenti una vera soluzione della crisi, ma solo una parziale risoluzione. Forse la soluzione definitiva occorrerà cercarla in uno scioglimento della Camera e nelle elezioni generali. Ma se il detto: *il ne faut jurer de rien* è applicabile nella maggior parte dei casi, lo è sovranamente in politica, quindi torna inutile il perdersi in congetture che non possono avere maggiore credibilità delle profezie atmosferiche. Ma veniamo ai nuovi ministri.

Pietro Emanuele Tirard, capo del Gabinetto e ministro delle finanze, è un vecchio [illegible] politico. Nacque a Ginevra nel 1827 da famiglia francese, studiò da ingegnere ed entrò nell'amministrazione di ponti e strade. Poi lasciò l'impiego e fondò una Casa di orologeria e gioielleria. Appartiene al Parlamento dal febbraio 1871, e vi rappresenta il dipartimento della Senna. Fu membro della Comune nel proprio dipartimento, ma si guastò presto col Comitato centrale e diede le sue dimissioni. Messo in stato d'accusa, fu arrestato subito dai comunardi, si salvò a Versailles. Passò quindi, nel 1876, a rappresentare il primo circondario di Parigi alla Camera. Nella sua carriera parlamentare tenne importantissimi discorsi, e fu membro e presidente di primarie Commissioni.

Il 5 marzo 1879 assunse il portafoglio dell'agricoltura e del commercio. È, in una parola, una vera competenza in fatto di scienza economica e commerciale, ed un provetto uomo politico. Da alcuni anni egli è passato a far parte del Senato.

Occorre notare che il Tirard propose nel 1870 che fosse abolita la carica di ambasciatore presso il Papa, proposta che non fu approvata. Egli ottenne però che fosse innalzata al grado di Ambasciata la Legazione di Francia presso la Corte italiana. È fautore degli scambi commerciali fra Italia e Francia, e già altra volta propugnò un trattamento doganale di amicizia e favore tra le due nazioni; non si dispera quindi che anche questa volta darà opera a comporre la questione del nuovo trattato.

Clemente Armando Fallières, nuovo ministro di grazia e giustizia, antico ministro degli interni, è un avvocato che fece le sue prime armi nel Foro e nell'amministrazione a Nerac. Ha 46 anni. È un oratore di polso e un repubblicano sincero. Fu altra volta presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'istruzione pubblica. Rappresenta alla Camera il dipartimento di Lot e Garonna ed appartiene al gruppo dell'Unione democratica.

Giammaria Ferdinando Sarrien non è nuovo ai portafogli ministeriali. Ne ebbe quello delle poste e telegrafi sotto il Ministero Brisson. È avvocato ed antico ufficiale decorato della Legion d'Onore per la campagna di Digione. È un uomo politico serio, che ama le riforme ed il progresso. Conta gli anni dal 1840.

Augusto Luciano Dautresme, ministro del commercio, è ingegnere, compositore di musica e autore melodrammatico. Ciò non gli impedisce di essere un campione politico appartenente al Centro Sinistro. Fu ministro del commercio sotto il Ministero Brisson e passò al Ministero d'agricoltura sotto il Rouvier. Ritorna ora a quello del commercio.

Giulio Francesco Stanislao Viette è il più giovane dei ministri, essendo nato nel 1843. Più che oratore, lo dicono un molto abile *causeur*.

Sarà il Grimaldi francese, poichè è spigliato nei modi ed ama la barzelletta. È rappresentante del dipartimento del Doubs, grande dignitario fra i massoni, repubblicano convinto e progressista, con un brillante passato politico.

Francesco Cesare Mahy, ministro della marina, è il più conosciuto dei deputati delle colonie. Rappresenta alla Camera l'isola della Riunione, dove nacque nel 1830 e dove professò per lungo tempo la medicina.

Il vivo interesse preso per le sorti delle colonie e specialmente per le classi indigenti gli aprirono nel 1871 le porte dell'Assemblea Nazionale, dove prese posto nei banchi della Sinistra repubblicana. Fu questore della Camera e ministro dell'agricoltura.

È partigiano della politica coloniale e caldo fautore del progresso delle colonie.

Flourens, già ministro degli esteri sotto i due Ministeri Goblet e Rouvier, continua a tenere lo stesso portafoglio nel presente Ministero. Egli non ha passato politico, poichè venne scelto dal Goblet fra la magistratura. Però le ottime prove fatte in vario contingenze politiche assai difficili, come il fatto di Raon-sur-Plaine, la questione delle Ebridi e la Convenzione pel Canale di Suez, hanno dimostrato che in lui c'era stoffa di politico e di diplomatico.

Il generale Logerot, ministro della guerra, è uno fra i più valenti ufficiali dell'esercito francese ed è competente assai in fatto di amministrazione. Fu uno dei comandanti del Corpo d'occupazione della Tunisia; comandava ora l'ottavo Corpo d'armata. Ha 61 anni. Tutte le guerre combattutesi da trenta anni a questa parte lo hanno avuto come valoroso combattente.

Loubet, ministro dei lavori pubblici, è un antico deputato divenuto senatore. Proviene dal dipartimento della Drôme.

Appartiene alla Sinistra moderata. Non è ingegnere, come il Ministero da lui assunto lo farebbe supporre, ma avvocato.

All'istruzione pubblica ed ai culti è proposto il senatore Faye, un vecchio avvocato di Marmande (Lot e Garonna). Al Senato è presidente dell'Unione Repubblicana, e fu già sotto-segretario di Stato al Ministero degli interni. Non ha un grande passato politico, ma discreta coltura e lunga pratica parlamentare.

I dazi francesi sui prodotti italiani.

PARIGI (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — La Commissione doganale, riunitasi oggi, propose di completare la proposta di Félix Faure tendente ad elevare i dazi sui prodotti italiani, aumentando del 20 0/0 al *minimum* tutti i dazi della tariffa generale francese ed anche colpendo alcune materie dichiarate esenti. La Commissione interpellerà il Governo prima di decidere definitivamente.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il Messaggio di Carnot.

PARIGI (*sera*), 13, *ore 3,42 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi dunque, dinanzi ai due rami del Parlamento, è stato letto il Messaggio del nuovo presidente della Repubblica, Sadi-Carnot. Il Messaggio di Carnot constata che il suo nome è pegno di unione. Egli giustificherà la fiducia che il Parlamento ha avuta in lui; e mira sul suo concorso per allontanare ogni dissenso, garantire la sicurezza degli affari, incoraggiare il lavoro nazionale e migliorare le finanze. Il Parlamento sarà così per l'Europa il pegno più prezioso del desiderio ardente della Francia di contribuire a raffermare la pace generale ed i buoni rapporti colle Potenze estere. Il Governo sarà vigile e risoluto guardiano della costituzione e delle leggi.

Alla Camera la lettura del Messaggio, fatta da Tirard, è stata accolta con un silenzio glaciale dalla Destra e dalla Estrema Sinistra. Il resto dell'Assemblea, pochi applausi. Tirard, presidente del Consiglio, ha presentato la domanda per tre mesi di esercizio provvisorio. La seduta venne rinviata a giovedì.

PARIGI (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — I giornali accolgono freddamente il nuovo Ministero.

LONDRA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — I giornali inglesi non credono alla lunga durata del Ministero francese.

PARIGI (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — *Senato.* — Fallières lesse il Messaggio. Dopo discussione si approvarono le conclusioni della Commissione chiedenti la decadenza del D'Andlau. Il Senato aggiornossi quindi a domani.

Gli Hohenzollern.

SAN REMO (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — Il dottore tedesco Bramn presto partirà, in vista del miglioramento del principe di Germania.

BERLINO (*giorno*), 13 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* pubblica una lettera da San Remo di Radolinski che esprime, in nome del principe di Germania, il desiderio che le feste ed i divertimenti pubblici e privati della stagione invernale si facciano secondo il consueto, tanto più essendo attualmente lo stato di salute del principe positivamente migliore.

Dagli Stati Uniti d'America.

WASHINGTON (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — Adams, rappresentante dell'Illinois, presentò al Congresso il progetto conferente al Governo il diritto di espellere dal territorio dell'Unione gli stranieri considerati pericolosi.

L'Inghilterra e il Vaticano.

LONDRA (*sera*), 13, *ore 1,28 pom.* (Nostro telegr.). — Lo *Standard*, organo autorevole del partito *tory*, si occupa della condotta del Governo inglese in occasione del giubileo papale. Questo giornale propugna caldamente l'invio di un rappresentante in Vaticano, e siccome prevede che tale invio può suscitare qualche diffidenza o malcontento negli animi degl'Italiani, così si affretta a soggiungere che l'Italia non deve avere alcun timore che si voglia co... ciò risollevare la questione del potere temporale, visto le relazioni assai cordiali che legano i due paesi. Veramente qui, a taluno della colonia italiana questo ragionamento sembra alquanto specioso. Non pertanto anch'io credo che non sarà certo dall'Inghilterra che l'Italia dovrà temere di veder risollevate vecchie e rancide questioni ed eccitate speranze assurde.

Cose di Spagna.

La risposta alla Corona — Il « Libro Rosso » sulla questione marocchina — L'ambasciatore inglese.

MADRID (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — I Conservatori del Senato presentarono il seguente emendamento all'indirizzo in risposta al discorso della Corona: « Le prove, ogni giorno maggiori, di stima verso il nostro Paese, l'amicizia accordata dal Santo Padre alla Vostra Maestà e al Vostro augusto Figlio sono un giusto motivo per la cattolica nazione spagnuola di esprimere la sua riconoscenza al Santo Padre in occasione del giubileo e valgono ad accrescere la intimità delle relazioni, che, per il maggior bene della Chiesa e dello Stato, mantiene il Governo spagnuolo colla Santa Sede. Il Senato non dubita che per sentimento di giusta reciprocità, il Governo stesso si darà premura di render al Papa per il suo giubileo uno speciale omaggio; come dalle stesse regioni più lontane gli fu reso da sovrani che non ebbero la gloria di nascere in seno alla cristianità. » L'emendamento si discuterà oggi in Senato.

— Fu pubblicato il *Libro Rosso*; riguardo alla questione marocchina contiene specialmente i documenti circa l'aumento delle guarnigioni spagnuole in Africa e circa la riunione della nuova conferenza a Madrid, che tutte le Potenze accettarono. Risulta in complesso dai documenti che la Spagna desidera consolidare l'impero del Marocco e mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo.

— Il ministro d'Inghilterra notificò a Moret, ministro degli affari esteri, la propria elevazione al grado di ambasciatore.

L'Università di Mosca.

MOSCA (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — Il rettore avvertì gli studenti che l'Università è chiusa fino a nuovo ordine.

Giulio Ferry.

PARIGI, (*sera*), 13, ore 3,42 pom. (Nostro telegr.). — La guarigione di Ferry segue il suo corso regolare.

Gli ultimi preparativi a Massaua.

MASSAUA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — Mille cammelli provveduti da Kantibai sono giunti. Il dottore Ragazzi partirà col prossimo postale per l'Italia.

MASSAUA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — È scoppiato ad Archico un incendio senza conseguenze; bruciò un pacco di cartucce appartenente all'ostaggio assaortino.

MASSAUA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — Proveniente da Suez è giunto il *Bosforo* con 100 cavalli. Debeb è ritornato a Alrai rifornito, come di abitudine, di bestiame necessario a mantenere il suo seguito. Numerosi cammelli si distribuiranno subito, oggi e domani.

ROMA, (*giorno*) 14, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.) — Secondo notizie recentissime giunte dall'Abissinia, le truppe del negus avrebbero formata una linea di osservazione fra Ailet e Ghinda. Ras Agos avrebbe il comando delle truppe raccolte all'Asmara. Si dice che il negus diffidi di ras Alula e che lo abbia confinato in seconda linea. Negus Giovanni pare disposto ad assumere egli stesso il comando supremo delle truppe ed a dirigere personalmente la campagna.

— È partito per Napoli il colonnello commissario Corso per assistere all'imbarco dei viveri per Massaua. Il Ministero della guerra pubblicherà fra breve un prospetto per un grosso appalto delle sussistenze d'Africa in sostituzione della Casa Cirio, che si ritira definitivamente.

— Un rapporto del generale Di San Marzano reca che i due mila barilotti pel trasporto dell'acqua a dorso di mulo hanno fatto cattiva prova. Il generale propone che si sostituiscano i barili con otri di pelle.

Wilson e Gragnon prosciolti.

PARIGI (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — La Camera d'accusa pronunziò un'ordinanza di non farsi luogo a procedere nell'affare Wilson-Gragnon pella sottrazione delle lettere.

Nuovi prefetti.

ROMA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bardesono, prefetto a Palermo, è collocato in aspettativa per motivi di servizio. Sono nominati prefetti: Calenda a Palermo; Ramognini a Ancona; Brescianmorra a Venezia.

La presidenza della Confederazione elvetica.

BERNA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — Le due Camere, riunite in assemblea federale, rielessero tutti i membri attuali del potere esecutivo. Hertenstein fu eletto, con 145 voti, a presidente della Confederazione per il 1888; Hammer, vice-presidente.

La Dieta austriaca al Papa.

VIENNA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — La Dieta della Bassa Austria approvò senza discussione la proposta di esprimere le felicitazioni della Dieta al Papa in occasione del giubileo, pregando il presidente di farle giungere al Papa.

Il *Fremdenblatt* constata categoricamente che la voce della pretesa dimissione di Kalnoky è una semplice manovra di Borsa.

I dazi sul grano al Reichstag.

BERLINO (*giorno*), 13 (Ag. Stef.). — *Reichstag.* — Discutesi in seconda lettura il progetto per l'aumento dei dazi sui grani. Dopo sette ore di discussione respingonsi le proposte del Governo pei dazi sul frumento e sulla segala (sei marchi). Approvasi la proposta di fissare tali diritti a cinque marchi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La seduta del 13 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta verso le ore 2 1/2. Presiede l'on. Biancheri. I ministri presenti sono gli on. Magliani, Zanardelli e Grimaldi. I deputati sono come *rari nantes* nella vasta aula.

GALLOTTI, anche a nome di Cagnola e Gorio, svolge questa sua interrogazione: *Se il Governo sia intenzionato di provvedere contro le falsificazioni del burro che danneggiano la salute pubblica.* Dice che la Francia, la Russia, gli Stati Uniti e molte altre nazioni provvidero a togliere il grave abuso.

Il ministro GRIMALDI risponde che si stanno studiando mezzi tecnici per accertare queste falsificazioni. Confessa che è difficile il poter risolvere questa questione; tuttavia promette di interessarsene.

MAGLIANI chiede che si fissi per la seduta di sabato l'esposizione finanziaria.

La Camera accetta.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per

L'abolizione dei Tribunali di commercio.

CUCCIA si dichiara favorevole all'abolizione; però svolge alcune modificazioni circa l'applicazione della legge.

Se i Tribunali di commercio non funzionano bene, si deve attribuirsi al discredito che li colpirono spesse volte e ingiustamente. L'istituzione teoricamente corrisponde allo scopo che si propone. L'abolizione di detti Tribunali è richiesta dalla necessità di uniformare in tutto il Regno l'esercizio della giurisdizione commerciale. Ad ogni modo ritiene che l'amministrazione della giustizia in tale materia vada garantita anche affidandone la giurisdizione ai Tribunali civili, purchè nella distribuzione del servizio si tenga conto delle speciali attitudini creando le sezioni commerciali come vi sono le sezioni correzionali, e specialmente in quei Tribunali residenti nei grandi centri di commercio. Esamina quindi la questione del personale, accennando che per l'applicazione del presente progetto male ricorrerebbesi alla legge della disponibilità, che produrrebbe un grave perturbamento ai diritti della magistratura, offendendone le garanzie statutarie. Conclude che è favorevole al principio della legge, come principio di una riforma; crede però indispensabile che si introducano le necessarie modificazioni.

MAGLIANI presenta un progetto di legge per *la proroga al 1° gennaio 1889 della vendita dei canoni e censi spettanti al Demanio, al Fondo pel culto e alla speciale azienda dell'Asse ecclesiastico in Roma.*

BONESCHI chiede che sia dichiarato urgente. Approvasi.

ZANARDELLI presenta un progetto per *la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.* Chiede che sia dichiarato urgente. Approvasi.

PALOMBA combatte il disegno di legge. Ritiene che non si possa uccidere il diritto commerciale, nè le consuetudini ed i costumi locali in materia di commercio.

CERUTTI esprime il convincimento che sarebbe opera vana di riformare una istituzione che ha fatto il suo tempo, dacchè gli usi commerciali sonosi generalizzati e codificati.

FAGIUOLI considera oramai superflua la difesa della legge, quando gli stessi oppositori non osano combattere direttamente il principio a cui s'informa.

ZANARDELLI dice che risponderà soltanto a pochi appunti mossi al progetto; l'unanime voto degli Uffici e della Commissione lo dispensano da un'ampia difesa. Afferma che l'abolizione dei Tribunali di commercio s'impone, anzichè come quistione, come necessità. La Stampa d'ogni colore, la magistratura, giureconsulti autorevoli e membri del Parlamento concordano in questo concetto. Le splendide tradizioni dei Tribunali di commercio non sono una ragione pel loro mantenimento, perchè quelle tradizioni risalgono a tempi assai remoti, tempi nei quali i fôri eccezionali erano una norma comune, mentre il fôro moderno si fonda sulla unità di giurisdizione. È vero che taluni Stati mantengono ancora i detti Tribunali, ma è anche vero che Nazioni floridissime in commerci hanno ritenuto conveniente di abolirli.

Taluni hanno sostenuto, in omaggio alle consuetudini, il mantenimento. A questi risponde che il diritto commerciale non era codificato quando i Tribunali di commercio furono istituiti. Randaccio disse che il guardasigilli trattò detti Tribunali con giustizia, non con grazia. Ora egli rese omaggio alla rettitudine ed integrità dei magistrati commerciali, ma altre considerazioni gravi impongono la riforma proposta. Conviene tener conto della posizione delicata in cui trovansi i giudici. Nota le difficoltà, per tale ragione, che si pronunzino giudizi imparziali. Nota che l'ampliamento della competenza dei Tribunali di commercio ha procurato loro un maggior lavoro che i Tribunali civili e correzionali.

Risponde a Cuccia e Fagiuoli concordare nelle loro idee. Conclude raccomandando alla Camera di approvare la legge.

DEBIO lamenta che siasi generalizzata la convinzione della necessità dell'abolizione dei Tribunali di commercio. In taluni luoghi tale abolizione porterà perturbazioni gravi. Associasi a Cuccia circa l'istituzione di sezioni commerciali presso i Tribunali civili, specialmente nei centri di commercio.

VILLA giustifica il provvedimento preso da lui quando era guardasigilli per mettere alla presidenza dei Tribunali di commercio un magistrato togato; la ragione principale fu per dare al paese una giustizia imparziale e illuminata. — Approvasi l'art. 1.

BASTERIS svolge il seguente articolo aggiuntivo: « È pure data facoltà al Governo di formare una graduatoria generale, unica in tutto il regno, dei funzionari della magistratura giudicante e del Pubblico Ministero, secondo le norme stabilite dall'art. 254 della legge dell'ordinamento giudiziario e dall'art. 3 della legge 23 dicembre 1875, n. 2839.

ZANARDELLI, pur convenendo in massima sull'articolo, non può accettarlo.

Votasi la legge: favorevoli **218**, contrari **12**.

Annunziasi un'interrogazione di BONGHI ed altri: *Se il Governo intenda di provvedere nella riforma della legge comunale e provinciale, o in qualche altro modo, alla condizione dei segretari comunali.*

CRISPI risponde che, per assicurare la posizione dei segretari comunali, vedrà se sarà il caso di presentare un progetto speciale.

Levasi la seduta alle ore 5,50.

BORSINO. — (A. GOLETTI). — 13 dicembre. — Continua l'altalena con prevalenza oggi di debolezza. Apertura: 97 95, 83 75, 108, 101 13/16, 2107, 795. Chiusura: 97 70, 82 50, 107 95, 101 3/4, 2107, 790.

Qui affari pochissimi, però senza debolezza.

Chiudiamo:
Rendita 99 17, 99 22.
Mobiliari 1028, 1025.
Mediterranee 626, 625.
Torino 854, 853.
Esquilino 236, 235.

Chiusura della Borsa di Parigi	12	13
Fondi Stato Italiani 5 0/0	97 75	97 70
— Consol. inglesi	101 7/8	101 3/4
— Francesi 3 0/0	82 65	82 [illegible]
— Id. 3 0/0 ammor.	85 07	85 70
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 95	107 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	295 50	297 50
Id. Meridionali Azioni	792 —	790 —
Banca di Francia	4390	[illegible] —
Canale di Suez	2092	2107 —

BORSA UFFICIALE
14 dicembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 10.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 14 dicembre. — Da alcuni giorni la Borsa ufficiale parigina è pessimista, mentre invece l'ottimismo è dato dal Boulevard, il quale riguadagna sempre qualche centesimo sui corsi della chiusura.

E così si seguita nel caos non potendosi discernere a qual partito appigliarsi e non sapendo quale sia l'idea predominante in Francia a nostro riguardo.

La decisione ieri presa dalla Commissione doganale francese in ogni caso non potrebbe certo dirsi a noi benigna se essa non si potesse ritenere per lo meno uno spauracchio onde deciderci ad una proroga dell'attuale trattato.

Ore 12. — Fermissimi.
Rendita contanti 99 12, 99 17.
Rendita fine corrente 99 21, 99 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1029 —	1030 —	Meridion.	808 —	nom. —
Cr. Merid.	576 —	577 —	Mediterr.	624 50	625 50
B. Torino	854 —	856 —	Sicula	500 —	nom. —
Subal.-Mil.	288 —	289 —	Veneta	264 —	265 —
B. Sconto	418 50	419 50	Esquilino	236 —	237 50
Tiber.vec.	524 —	525 —	Fond. Ital	333 —	334 —
Cred. Tor.	390 —	397 —	Cartiera	510 —	511 —
Ind. Comm.	226 —	227 —			

Cred. [illegible] Costruz. Milano 360 —, 760 50

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 13 dicembre (sera).

			12	13
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.		50 60	50 75
» per gennaio	»		50 60	50 [illegible]
» pei 4 mesi primi	»		50 60	50 75
» a 4 mesi da marzo	»		51 50	51 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»		40 50	[illegible] 50
» raffinato scelto disp.	»		110 50	110 [illegible]
» bianco 3 disp.	»		43 —	43 [illegible]
» id. a 4 mesi da marzo	»		44 —	44 [illegible]

Liverpool, 13 dicembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 8500.

Cotoni Americani prezzi fermissimi.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 30,000.

Havre, 13 dicembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 2800.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 51,000.
Mercato fermo.

Manchester, 13 dicembre (sera).

Cotoni filati e cotoni orditi.
Mercato fermissimo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. 14 — P. Q. 23.
Mercoledì 14 — 349° giorno dell'anno — Sole nasce 7,62, tr. 4,36 — Ss. *Giusto e Abbondio martiri.*
Giovedì 15 — 349° giorno dell'anno — Sole nasce 7,63, tr. 4,36 — S. *Fortunato martire.*

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

L'Esercito, Società fra ex-militari. — Nella seduta ordinaria di dicembre tenutasi la sera del 7 corrente, l'assemblea, a termini dell'art. 15 del regolamento interno, ha stabilito che le elezioni generali alle cariche sociali per la gestione 1888 abbiano luogo giovedì 15 andante e lo scrutinio incominci alle ore 8 1/2 pomeridiane. A termini del citato regolamento interno, la sede sociale sarà aperta ai soci nelle sere di martedì 13 e mercoledì 14 pel ritiro delle schede, e la votazione per la nomina del presidente e del direttore incomincierà alle 2 pom. di giovedì; le urne rimarranno aperte fino alle ore 8 1/2 di sera.

Finito lo scrutinio per la nomina del presidente e del direttore d'amministrazione, l'assemblea addiverrà alla nomina delle altre cariche sociali.

In detta sera si procederà pure alla nomina della consueta Commissione incaricata di preparare l'annuale festa di beneficenza sociale.

Comitato Reduci patrie battaglie Torino. — Si pregano vivamente tutti i consoci d'intervenire numerosi alla seduta preparatoria che avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2 nella sala sociale per discutere e formulare l'elenco dei candidati da eleggersi alle cariche sociali nelle prossime elezioni in sostituzione dell'amministrazione consigliare interamente dimissionaria, e si fa inoltre vivo appello in particolare ai consoci che gentilmente firmarono l'interpellanza di modificazione all'art. 37 del regolamento sociale d'intervenire tutti avendo comunicazioni da partecipare.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Torre Giuseppe, già esercente il *Caffè S. Tommaso*, verifica crediti 20 corr., 9 ant., curatore definitivo rag. Vincenzo Petrini. — Id. Mariotta Giovanni respinta istanza per retrodatazione fallimento. — Id. Voglio Illuminato termine per presentazione titoli credito scade il 9 gennaio. — Id. Galdano Michele termine per presentazione titoli credito 14 corrente. — Id. Maggioni Giuseppe adunanza per concordato 21 corrente, 2 pom. — Id. Rosa Fra[illegible] adunanza per concordato 21 corr., 2 pom. — Id. G. Bertolli adunanza per concordato 21 corr., 9 ant. — Id. Zoccola Angelo nomina delegazione sorveglianza 18 corrente, 3 ant.

Appalti. — Nei sottoindicati giorni avranno luogo i seguenti incanti per appalti:

Rocchetta Tanaro. — 15 dicembre, 10 ant., incanto per l'appalto della riscossione del dazio di consumo governativo, tasse addizionali e dazio proprio del Comune pel triennio 1888-90. Prezzo d'asta L. 8000 annue. Deposito L. 800.

Costigliole d'Asti. — 13 dicembre, 11 ant., incanto per l'appalto per l'eseguimento di tutte le opere provvisto ed espropriazione per la costruzione della strada consortile detta di Santa Radegonda (m. 2025.07). Ammontare di opere L. 85,224 14. Deposito L. 1900 per l'asta. Cauzione definitiva L. 3500. — 15 dicembre, 9 ant., incanto per l'appalto di tutte le opere e provviste (esclusa l'espropriazione) per la costruzione e sistemazione della strada comunale obbligatoria prolungamento S. Carlo (m. 515,60). Presunto ammontare L. 8133 90. Deposito per l'asta L. 500, per garanzia di esecuzione L. 800. — [illegible] dicembre, 10 ant., incanto per l'appalto delle opere e provviste (esclusa l'espropriazione) per la costruzione della strada comunale obbligatoria che attraversa la frazione di Sant'Anna. Prezzo d'asta L. 11,400. Deposito per l'asta L. 600, per garanzia L. 1200. — 15 dicembre, 10,30 ant., incanto per l'appalto di tutte le opere e provviste (esclusa l'espropriazione) per la costruzione della strada di S. Michele dal Pozzo degli Abrami al casciuale del Morando. Prezzo iniziale d'asta L. 8270 19. Deposito per l'asta L. 900, per cauzione definitiva L. 900.

Asti. — 16 dicembre, 10 ant., al civico palazzo, incanto per l'appalto delle opere di sistemazione delle vie: 1ª via Botallo, prezzo d'incanto L. 11,800, deposito L. 1100. 2ª via Ospedale, prezzo L. 5030, deposito L. 900.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 13 dicembre.

Rend. ital. cont.	96 05	Az. F. Mediterr.	625 —
» f.m.	30 17	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2210 —	Londra — vista	25 03
» Credito Mob.	1083 —	» lett.	[illegible]
» Ferr. Merid.	808 50	Parigi — vista	100 22
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 27

Milano, 13 dicembre.

Rend. ital. cont.	— —	Veneto	204 —
» » f.m.	96 87	Raffineria	302 —
Az. Ferr. Merid.	808 —	Banca Generale	692 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1878 —
Az. Ferr. Mediter.	625 50	Cotoni	568 —
Zuccheri	— —	Sen. Rubattino	581 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	13	Cambio su Parigi	49 75
Mobiliare	275 80	Cambio su Londra	126 10
Lombarde	86 25	Lire italiane	49 90
Banca Anglo-Austr.	100 —	Rendita Austriaca	81 70
Austriache	222 80	Id.	78 —
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	203 25
Napoleoni d'oro	9 99 5	Rend. Austr. nuova	110 60
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	13	Prestito Russo	14 —
Mobiliare	446 00	Prest. Orien. Russo	56 —
Austriache	600 —	Argento per obbl.	178 80
Lombarde	141 —	Mediterraneo	122 10
Cambio su Londra	20 21 5	Cons. Prussiano	106 70
Rendita ital.	96 30	Id.	100 40
Turco nuovo	— —	Id.	— —

[illegible] della Borsa di Londra, 13.

Consolid. inglese	101 11/16	Egiziano 1883	74 1/2
Rendita italiana	96 5/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 1/4	d'Inghil. L. st. z. 60,000	
Spagnuolo	67 5/8	Ritirati dalla Banca d'Ingh.	
Turco nuovo	14 1/16	[illegible] L. ster.	84,000

MERCATO DI GENOVA.

Dal 8 al 10 dicembre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Oland. L. 51 — a 52 — Raf. Ger. L. 48 — a 50 —
Id. 2ª getti » 48 — a 50 — Ital. naz. » 132 — a — —

Mercato attivissimo con aumenti dai mercati di produzione di Francia, Inghilterra ed Egitto; ricercatissimo pei cristallini più usati per le solite misture, per cui i raffinati nazionali ebbero un nuovo risveglio con maggior sostegno.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 108 a 105	Rio lavato	L. 106 a 112
Bahia	» 96 a 98	Id. naturale	» 92 a 108
Portor. 1ª q.	» 125 a 130	Santos verde	» 100 a 108
Id. assortito	» 125 a 130	Id. assortito	» 100 a 102
Id. scadente	» 120 a 124	Giamaica	» 90 a 102
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 100 a 103

Il mercato settimanale esordì a prezzi molto variati perdendo e riprendendo replicate volte, ma le transazioni, poco animate, riflettono il puro consumo. I mercati regolatori si conservano con tendenza di poco sostegno. La poca domanda riflettesi sul Guatemala, Santos, Rio e Sandomingo. Chiusura calma.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L.	217 —	a	218 —
Americani gradi 93/94	»	— —	a	— —
Germania gradi 94/95	»	— —	a	— —
Rhum inglesi e Francesi	»	— —	a	— —

Mercato calmo, invariato.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	21 50		— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	25 —	a	— —
Cardiffe prima qualità	»	25 —	a	— —
Cok Garesfield	»	— —	a	— —
» da gaz inglese	»	36 —	a	— —

Segue a la fermezza nei Cardiff per la scarsità di deposito. Nuovi aumenti dei mercati inglesi per il continuo sostegno dei noli. Le contrattazioni sono animate per i molti bisogni delle piazze dell'interno ma impossibilitati ad eseguire gli ordini per la solita mancanza di vagoni.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (nt. Gen.)	»	35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	— —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	260 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	»	40 —	a	45 —
Ghisa Scozia		7 —	a	— —
Bande stagnate		20 —	a	28 —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Mercato con prezzi invariati.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — in casse, da L. 6 00 a 6 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina in casse, da L. 28 a 29.

In questa ottava, malgrado l'arrivo da Filadelfia di due carichi di 70 mila casse circa, i prezzi seguitarono fermi stante l'avvenuta speculazione e la attivissima richiesta dalle piazze dell'interno. Dai mercati dell'America del nord vi è pure sostegno per l'aumento dei noli, stante la scarsità che si verifica nei velieri.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 10 dicem.
Organzino, colli 7 — K. 523 50 — Trame, colli 5 — K. 290 04 — Greggia, colli 0 — K. 204 60 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 18 — K. 1076 04 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 187 — K.
Il Dirett.-Ger. A. Bertolda.

LE PROBABILITA' DI UNA GUERRA RUSSO-AUSTRIACA

Vienna, 10 dicembre.

(Bix) — Come vedete, la maggior parte dei giornali comincia a considerare le cose con un po' di calma e a constatare che il fatto che diede luogo a tante preoccupazioni è, in conclusione, un fatto abbastanza vecchio. Il diavolo dipinto sul muro comparirà certo, una volta, in persona, ed io non voglio già escludere a priori che si prepari a comparire fin nella prossima primavera; ma, oggi come oggi, il timore dello scoppio di una guerra mi è parso fin dal primo momento e mi pare ancora esagerato. Senza dubbio, i forti concentramenti di truppe russe al confine galliziano hanno uno scopo ed accennano ad una eventualità; ma bisogna considerare pure come il problema delle distanze e delle difficoltà del vettovagliamento e di ogni preparativo bellico impongano alla Russia quello che non impongono ad alcun altro paese in Europa.

Nella guerra del 1876 contro la Turchia ci vollero circa quattro mesi prima che le forze migliori e le più pronte per natura, quelle del corpo della guardia potessero giungere sul campo dell'azione; nella peggiore delle ipotesi non si impiegherebbe da Vienna un terzo di questo tempo per concentrar in Gallizia tanto nerbo di truppe quanto occorrerebbe per far fronte alla minaccia di una invasione, anche calcolato che, per condizioni naturali, la Gallizia è quella fra le provincie della Monarchia che meno si presta ad una tale bisogna.

* * *

Voi sapete del Consiglio di guerra radunatosi sotto la presidenza dell'imperatore, ed a cui presero parte l'arciduca Alberto e tutti i comandanti di Corpi di esercito. I giornali vogliono che vi si sia discusso il tema se, visti i concentramenti di truppe russe al confine galliziano, fosse opportuno prendere misure preventive di difesa o di controminaccia, e che vi si sia deciso di non far nulla prima che non arrivi la notizia di un continuare di quegli accentramenti. Io non pretendo di avere migliori informazioni che quelle della Stampa locale; ma vi pongo in guardia contro di esse, proponendovi cotesta semplice osservazione che se veramente il Consiglio dei comandanti di Corpo avesse avuto da discutere e risolvere un problema come l'accennatovi, si sarebbero spostate le funzioni superiori del Governo.

Non è l'autorità militare, ma la autorità sovrana e politica la chiamata a decidere dove incominci anche l'ombra prima del *casus belli*. Io credo piuttosto che i feldmarescialli intervenuti abbiano avuto ad esaminare un problema di natura più pratica: quello dello stato di preparazione alla guerra in cui tutto l'esercito si trova, e l'altro di un eventuale piano d'azione per il caso in cui l'agire si presentasse come inevitabile. La presenza del conte Kalnoky al Consiglio dei comandanti si può benissimo spiegare anche senza ricorrere al mezzo di far risolvere da uomini chiamati ad altro una questione di carattere puramente politico.

* * *

Ma, comunque stiano le cose, cotesta inevitabilità di una guerra s'impone ormai a tutti, e tutti ne discorrono come se si aspettasse, non dico da un giorno all'altro, ma dall'una all'altr'ora la notizia di un incidente ai confini. Si va senz'altro ad esaminare se, nel caso che la guerra scoppi, sarebbe prudente o no l'insistere nella difesa di una provincia così difficile a tenere come la Gallizia, e se — come vi osservai nella scorsa mia — non sarebbe più opportuno di guadagnar solo tempo in una di quelle « ritirate all'indietro » per cui andò completamente famoso il Windisch-Grätz, e di attendere il nemico sul serio appiedi di una base di operazioni naturalmente così forte come quella dei Carpazi.

Certo, l'Austria è sempre uno Stato militare di primissimo ordine; le disgrazie del 1866 in Boemia non furono già dovute ad altro che ad una imprudente direzione, più ancora che alla inferiorità di armamento della fanteria. Da allora in poi molte cose sono mutate, e fra gli ufficiali generali e i superiori v'hanno uomini da cui si può con sicurezza attendere un'ottima prova. A parte il fucile a ripetizione, la fanteria austriaca non ha ragione di aver nel suo Werndl minor fiducia di quella che la russa ha nel suo Berdan, e l'artiglieria è sempre all'altezza di quel che potè compiere, in condizioni così disgraziate, anche nel 1866, e la cavalleria, se è lontana dalla russa in quantità, la supera probabilmente in qualità, specialmente di tattica.

* * *

La preoccupazione maggiore viene ai tecnici dall'incertezza del punto in cui bisognerà concentrarsi per il massimo sforzo. Nonostante ogni apparenza, a molti, fors'anco ai più, non pare che il pericolo più grande sia quello che si accenna al confine galliziano. Altri osservano, invece, come una guerra che scoppii appunto di la risponda al programma sempre propugnato dallo Skobeljew. Per la strategia e la tattica predicate da questi vi rimando ad una mia vecchia lettera: « L'idea di Michail Katkow. » Lo Skobeljew voleva che si venisse a colpire l'Austria nel cuore, nella sua capitale, con una marcia rapidissima e disperata da vari punti del confine concentricamente fino a Vienna.

È da credere che il suo piano siasi guadagnato il favore di tutte le autorità militari russe? quel piano di guerra corrisponde, d'altronde, anche ad un programma politico. Per lo Skobeljew non si trattava già solo di risolvere una questione più o meno subordinata o locale come quella della Bulgaria, ma di escludere definitivamente l'Austria dal mondo slavo come la Prussia la escluse definitivamente nel 1866 dal mondo germanico. Che prima o poi si verrà a tentar questo, mi par inevitabile; ma mi riesce difficile il credere che ci si voglia venire di punto in bianco, per quanto, morto lo Skobeljew, rimangano il Fadejew e il Gurko.

Alcuni raccolti di California che interessano l'Italia.

Dall'ultimo Bollettino della Camera italiana di commercio in California desumiamo che nel corrente anno i raccolti di parecchi prodotti, colla cui concorrenza l'Italia deve e dovrà sempre più contare per l'avvenire, restarono assai al disotto delle previsioni.

Di vino si era presunta una produzione di 30 milioni di galloni (circa ettolitri 1,120,000), e se ne sarebbero ottenuti invece soltanto 13 milioni (ettolitri 585,000), causa, a quel che si dice, i danni portati dai geli alle viti.

Per la stessa causa si sarebbero raccolte 10,000 casse soltanto di olio d'oliva, mentre se ne sperava un raccolto assai maggiore. Dice però il Bollettino della Camera che la prima qualità del prodotto della contea di Santa Barbara la si vendeva al prezzo favoloso di 21 dollari per cassa e la seconda qualità a dollari 20.

Finalmente nel raccolto dell'uva passa si è avuta una deficienza di 200,000 casse. Si era calcolato sopra 1 milione e non se ne avranno forse neppure 800,000.

L'agitazione ferroviaria a Genova

Una seconda assemblea.

Genova, 12 dicembre.

(M. P.) — Ieri, domenica 11, riunivasi nell'aula massima di questa Camera di commercio l'assemblea indetta dal Comitato permanente eletto nel Comizio di domenica scorsa.

Il presidente della Società promotrice, Smith, aprì la seduta dando lettura dell'interpellanza Armirotti, della replica Saracco e della controreplica Armirotti e Saracco che tutti conoscono, e rammentando lo scopo dell'assemblea.

Avuta la parola il senatore Casaretto, questi accenna alla voce che sui giornali si è sparsa, essere cioè i commercianti genovesi in parte responsabili della mancanza di vagoni, e propone che si studi seriamente il fatto affine di opporre la prova innegabile di esempi e di dati numerici a questa affermazione. Dice, riferendosi alla replica del ministro Saracco, che le bufere accusate del ritardato servizio si verificano ogni anno, e non doversi far conto delle cause addotte dal ministro; oltre che devesi prendere in considerazione il fatto del ritardato scarico, che dice essere improbabile, causa le forti soste imposte ai consegnatari in ritardo, crede piuttosto che tutto il male dipenda da una pessima direzione tecnica delle ferrovie, e non esita a tacciare di incapacità la Direzione generale della Mediterranea.

Il signor Pittaluga, commerciante, appoggia le idee del senatore Casaretto, dicendo che avverandosi ora l'annuale arrivo dei cotoni, conoscendosi l'avvenuta applicazione del catenaccio, e il probabile aumento per le tariffe generali, si sarebbe dovuto provvedere dal Governo e che la Mediterranea non si fosse trovata sprovveduta di vagoni.

Tratta della impossibile distribuzione di vagoni che vien fatta allo scalo; lamenta l'impropriotà dei vagoni, la mancanza di copertoni; lamenta l'insufficienza degli impiegati doganali, al che il signor Arpe del Comitato permanente annunzia che l'ispettore Gallina, a tal uopo inviato dal Governo, ebbe a confessare che non vi sono nè impiegati, nè guardie. Continuando lamenta l'insufficienza di pianto e le disposizioni dispotiche della Capitaneria del porto.

Arpe fa osservare come nelle parole di Saracco si ammettano implicitamente tali inconvenienti, e l'on. Tortarolo passa a considerare la cosa dal lato tecnico.

Il prof. Virgilio dice che sino a quel punto ognuno ha parlato di sè; ma che la questione non è ora di cercare di chi sia la colpa del presente stato di cose: la questione sta ora di liberare il viluppo dell'ingarbugliata matassa. La colpa — dice — è un po' di tutti e principalmente di noi genovesi che abbiamo avuto poca fiducia nell'avvenire del nostro porto, che siamo sempre ricorsi alle mezze misure, al piccolo, al gretto.

Spazio ci vuole, allargare il porto fino alla Polcevera e magari a Cornigliano, con una serie di porti e bassins come Marsiglia, dotarlo di mezzi meccanici, di vasti magazzini e non aver mai paura di far le cose troppo grandi; fidare nell'avvenire e nelle proprie forze credo, ei dice, sia intento altamente economico e patriottico. Le sue parole vivaci sono accolte dei *bravo* e da unanimi applausi.

Dopo una breve disputa fra Casaretto e Virgilio, parla l'ing. Agudio, il quale dice, e a ragione, che il vero e il maggiore incaglio è il passaggio dei Giovi. A che serve avere i vagoni se non possono passare i Giovi? Dimostra che dai dati non più di 900 vagoni al giorno possono valicare i Giovi; dalla quale cifra bisogna togliere quelli pel servizio viaggiatori, restando così da 450 a 480 per le merci. Spiega le difficoltà tecniche della salita di Pontedecimo-Busalla. Consiglia l'applicazione provvisoria della trazione funicolare in aiuto a quella diretta, come da suo progetto presentato alla Mediterranea; il lavoro si compirebbe in pochi giorni, la spesa di sole 300,000 lire, e il numero dei vagoni transitati sino a 1500 al giorno. Ciò attendendosi l'apertura della succursale e della Ovada-Asti.

Bingen, consigliere d'amministrazione della Mediterranea, legge alcuni dati della relazione per l'esercizio 1886. Descrive il pessimo stato delle linee e stazioni all'epoca della concessione; riconosce la mancanza di vagoni, e in proposito accenna come per ottenere la concessione di farne costruire 800 per sei mesi, il dicastero dei lavori pubblici lasciò in pratica senza alcuna risposta, tanto che si dovette scendere alle grosse e usare termini poco parlamentari. Invita il Casaretto a riconoscere la piena competenza della Direzione generale; dice che si sono fatti i maggiori noleggi e che i vagoni noleggiati a tutto maggio 1887 erano 2275, essendosi in un anno il transito aumentato del 25 0/0.

Carbone, segretario della Società degli scaricatori di carboni, esorta il Comitato promotore a render viepiù pratica la cosa, perchè i piroscafi allontanandosi dal nostro porto lascierebbero disoccupati tanti operai.

Arpe lo assicura dicendo che già il Comitato ottenne la licenza di far costruire 250 piatte nuove, si riferì al Comandini, direttore della marina mercantile, e con lui e col prefetto e col delegato straordinario prese già i più sollециti accordi.

Armirotti, riassumendo, dice che un po' di colpa l'ha il Governo, e un po' la Mediterranea; tutte insomma le autorità che hanno ingerenze nel porto; v'è mancanza di buon volere; tutto quel po' che si è fatto lo si è fatto brano a brano, a forza di concessioni strappate a furia di lamenti e di reclami. Propone un aumento di impiegati doganali; vorrebbe che gli impiegati ferroviari fossero un po' più pratici e non solo teorici; disapprova il sistema del noleggio dei vagoni, che facendo ammontare la spesa a tre milioni, ci inutilizza un capitale dai 50 ai 60 milioni; dice sperare nell'intervento del Governo avendolo Saracco personalmente assicurato di fare quanto del suo meglio per Genova, e riferendosi alle parole del prof. Virgilio, esorta a confidare nell'avvenire florido che sorride a Genova e studiare per l'avvenire provvedimenti atti ad impedire che si verifichi quanto ora accade. Vivi applausi salutano le sue sensate e belle parole.

Parla ultimo Dominoni, scaricatore nel porto, e cita fatti comici, ma importanti alla massima sorveglianza sui capi-stazione e impiegati degli scali, che classifica per altrettanti Kaulbat delle calate, citando prepotenze e incapacità di quei signori. Il suo dire da vero popolano, benchè disadorno, è sì franco, sì vivo, che tutti lo ascoltano compiacenti, e dei bravo lo salutano alla fine, ai quali, il bravo uomo risponde con grandi ringraziamenti. Vi sarebbero altri due che vorrebbero parlare, ma, stante l'ora tarda (6 notte), il presidente dichiara sciolta la seduta che è durata la bellezza di quattro ore: dall'una alle cinque pomeridiane.

CRONACA FIORENTINA

Il vescovo di Fiesole — Regine a Firenze — Pubblicazioni imminenti — Cose municipali — Teatri.

12 dicembre.

(Manco) — Avevano fatto moribondo e telegrafato quasi morto il vescovo di Fiesole monsignor Corsani; ebbe infatti un insulto apoplettico, e non è il primo; ma anche questa volta potè superare il male e ora sta molto meglio; e tutti gli augurano lunga vita, perchè monsignor Corsani è un degnissimo prelato di quelli che congiungono la scienza alla fede e che praticano la religione con rettitudine. Come la sua dimora, così la sua attività si concentra assiduamente nel seminario fiesolano; ma al suo zelo illuminato ripugna di fabbricare preti senza vera vocazione. Più d'una volta, fatto accorto che qualche chierico s'era messo il collare per secondare le ambizioni della famiglia rurale, intervenne col suo autorevole sconsiglio e procurò che diventasse buon soldato o buon contadino colui che sarebbe riuscito un cattivo ecclesiastico.

— Si va ripetendo che la regina Vittoria d'Inghilterra intenda recarsi a San Remo per visitare il principe imperiale, suo genero, e poi passare qualche tempo a Firenze; anzi vogliono che sia stata già scelta per il suo soggiorno sui colli fiesolani la villa Palmieri, un'antica villa Medici appartenente ora agli eredi di quel disgraziato lord Crawford e Balcarres che morì di una delle più terribili malattie catalane.

Nella colonia inglese però ci si crede poco a queste notizie; dicono che la loro regina, per lo meno, non si muoverebbe prima del marzo, e che difficilmente soggiornerebbe nelle vicinanze di Firenze, perchè ha la passione dell'isolamento.

Per quest'ultimo riguardo, S. M. britannica-indiana non sarebbe certo, quando non la pincesse, disturbata. Abbiamo da parecchi giorni a Quarto i Sovrani del Würtemberg; e nessuno si occupa di loro, come se neppure ci fossero, dopo i primi convenevoli all'arrivo.

Invece la regina di Serbia fa la vita d'una signora fiorentina; scende volentieri ai negozi di via Calzaioli e di via Tornabuoni, va ogni giorno a fare la sua trottata alle Cascine, frequenta i teatri; anzi, come ai giornali fiorentini, così si è abbonata al teatro Nicolini; e ci va ogni sera colle sue dame; la più anziana di queste porta ancora la zimarra foderata di pelliccia, la *libada* ricamata (una specie di *giusso* a larghe maniche) e in capo la calotta rossa colla nappina turchina, insomma l'autentico costume nazionale delle donne serbe; la regina veste con elegante semplicità, ben inteso, alla moda.

Pare che la bella Natalia voglia fare un'escursione a Roma e Napoli; un giornale ha espresso l'opinione che la sua assenza sarà di breve durata, osservando che ella si era abbonata al teatro; ciò in omaggio a quello spirito fiorentino di parsimonia che si concreta nella formula «spenderli giustificati.»

Altri sperano invece brillanti ricevimenti alla villa Itzinger; per ora non ci fu che un pranzo alle principali autorità.

— A proposito di giornali, se ne annunzia uno non ancora annunziato: Bertelli (il *Vamba del Fracasso*) mentre collaborerà al *Don Chisciotte* che il Vassallo pubblicherà a Roma, lui qui a Firenze darà un *Fiammifero* settimanale umoristico illustrato. Il Bertelli s'è già fatta una bella riputazione colla penna e colla matita: è quindi probabile che il suo *Fiammifero* ottenga subito un brillante successo.

E un successo enorme avranno senza dubbio le memorie autobiografiche di Garibaldi che il Barbèra ha in corso di stampa.

— Vanno invece alquanto zoppe alcune delle questioni pubbliche municipali.

Mentre la piccola Empoli ha già stipulato il suo bravo contratto per illuminarsi a luce elettrica, qui non si è ancora nulla conchiuso. Sono ritte le antenne che servirono ai fari elettrici durante le feste straordinarie dello scorso maggio; ma viceversa pare che andremo in lungo colla attuale insufficiente, anzi vergognosa semi-oscurità delle fiammelle a gas.

Poi c'è l'affare della stazione; e a proposito di questa quasi un conflitto tra il Municipio e il Governo. Chi si scaglia contro la garbata irremovibilità dell'on. Saracco; chi rimprovera il Peruzzi di non aver parlato quando la questione fu sollevata a Montecitorio; chi rimprovera il Ginori di non aver saputo replicare al ministro dei lavori pubblici.

Questi si tenne saldo al punto che nessuna legge obbliga il Governo a fare la grande stazione desiderata, invocata mettiamo pure con buone ragioni tecniche, commerciali e militari. Si tratta di spendere parecchi milioni, e il Governo non li vuole spendere, potendo farne a meno.

Qui vorrebbero far valere un decreto reale che approvi il piano regolatore urbano, il qual piano regolatore implica lo spostamento dell'attuale stazione di Porta la Croce e di tutto il tratto di ferrovia al nord della città. Anzi la Giunta, per far vedere che intende agire sul serio, ha ordinato che si metta mano alle relative espropriazioni. Ma ancora non si vede come ciò possa indurre il Governo alla grande stazione; se non ha già risposto, l'on. Saracco risponderà che il Municipio faccia pure, sposti ed espropri, naturalmente se il Municipio demolisce l'attuale piccola stazione di Porta la Croce, dovrà rifarla più in là o pagarne l'importo.

— La Compagnia Nazionale al Nicolini chiuse le sue rappresentazioni colle *Donne moderne*, del Torelli, che fu un insuccesso; quelle donne sono così lontane da ogni *verità*, che ne doveva risultare la *triste realtà* di un fiasco.

Ora abbiamo allo stesso teatro la Compagnia francese della Kol.., graziosa donnina e bravissima attrice; ben secondata da tutto il resto della *troupe*, farebbe piena ogni sera, se i prezzi non fossero raddoppiati; cosa che si verifica sempre quando vengono sulla piazza comici francesi, e che indispone il pubblico, perchè negli la superiorità di quelli in confronto agli attori italiani è molto discutibile.

VITA PALERMITANA

Lavorio dei clericali — Il prefetto se ne va — Il sindaco, la Giunta e il Consiglio — La stomatite al Manicomio — Una grave responsabilità — Monumento a Vittorio Emanuele — Disgrazia.

11 dicembre.

(Morasconi) — Nessun giornale paesano denunzia la cosa; ma è certo che con lavorio lento, sordo, continuo i clericali cercano di far proseliti, specie nelle classi operaie, qui in Palermo. Presso alcune Società han trovato accoglienze incoraggianti. E mentre fino cinque o sei anni addietro gli operai di Palermo erano una forza attiva del partito liberale, continuando per alcun tempo le cose come sono incamminate, gran parte di quella forza sarà utilizzata dai vescovi, dai parroci e da tutti i sacristi della Conca d'Oro. Quel che posso dirvi per ora è questo: che le schede con le quali si domanda al Governo non so che libertà pel vescovo di Roma sono piene di centinaia e centinaia di firme di operai.

* * *

Il prefetto conte Bardesono se ne va. I giornali gli danno il saluto senza rimpianti, e credo che non abbiano torto. È vero che la Provincia deve a lui qualcosa per la sicurezza che ci è in campagna, non ostante la miseria in cui è stata gettata l'isola in seguito a due epidemie ed a molti anni di continuato; ma non vantano voci ed esempi di grande moralità con lui. La speranza che l'uomo che gli succede verrà far rientrar tutti nella via della legalità, che è poi sempre quella dell'onesto e del giusto, è quella che ci fa applaudire alla determinazione nella quale è venuto l'on. Crispi. Se si dovesse continuare nella vita che da parecchi anni si vive quaggiù, non varrebbe la pena dal l'ostracismo a quel che io chiamo il Conte Rosso, che, se non altro, ha il gran merito di avere ingegno e perizia amministrativa. Un'altra speranza di tutti è questa che, sotto nuovi auspicii, potrà esser tentata la riorganizzazione del partito liberale, sotto il passato Ministero e per opera del Bardesono e compagni completamente scisso e rovinato.

* * *

Il sindaco Verdura è un uomo di buona volontà; e se ciò bastasse per amministrare un paese in momenti difficili, ei sarebbe l'ottimo degli amministratori. Ma in questo momento ci vorrebbe un uomo di una fibra più forte. L'impressione che ei fa a tutti è quella d'uno scarafaggio capitato, viaggiando, in una pianura di stoppa. La Giunta è ridotta a metà; nè egli ha mezzi da poter chiamare a sè altri consiglieri a cui affidare le cariche rimaste vuote. D'altra parte, non ha in Consiglio forza alcuna: sì che voteran quasi tutti con lui, finchè si tratta di cose ovvie, di cose senza importanza alcuna; ma par troppo che, alla prima questione seria di cui egli permetterà la discussione non gli sarà permesso di avere un'opinione propria, perchè quantunque ci sia una Giunta insediata già da un mese, quella che seguita, senza portafoglio, a governare di fatto è la passata. E intanto, in questa eccezionalissima condizione di cose debbonsi trattare le quistioni urgenti e gravi del bonificamento igienico della città. Per tali quistioni non poteva essere scelto un momento peggiore.

* * *

Circa le condizioni di salute del Manicomio non posso darvi che notizie gravi. La stomatite cancrenosa va uccidendo a poco a poco tutte le inferme. Il Ministero dell'interno ha eletto una Commissione della quale fan parte il dottor Weiss dell'Università di Messina, il dottor Cervello dell'Università di Palermo ed un altro di quella di Napoli, per proporre i mezzi con cui potrà aver fine l'epidemia. Quei tre medici sono già all'opera; ma finora non hanno fatto altro che cerimonie alla Commissione sanitaria del Manicomio, che non ha saputo, del resto, far cessare il male.

* * *

Sarà riaperta, quanto prima, all'esercizio la linea ferroviaria che da Palermo va a Corleone. È una grande responsabilità quella che prende chi dà questa disposizione prima che siano fatti tutti i lavori che erano stati indicati per render sicura quella via. Speriamo che non debba succedere qualche disgrazia!

* * *

A giorni il valente scultore Benedetto Civiletti manderà a Roma la statua equestre per il monumento a Vittorio Emanuele. È stata esposta alcuni giorni al pubblico nello studio dell'artista, ed è stata giudicata da tutti opera di valore grandissimo. Deve avere assai genio chi saprà fare qualcosa di meglio!

* * *

Ieri crollò una tettoia nel locale del *Boccone del Povero*, alle Terre Rosse; vi sono nove feriti; fra cui tre stanno male. Dirigeva i lavori di costruzione un prete.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. Y

— Non la vedrò dunque a far scuola? — domandò Luciano.

— Un'altra volta. Venga quando la lezione sarà incominciata. Non mi farà chiamare o aspetterà.

Un'altra volta! Luciano fu felice dell'invito che gli giungeva tanto presto e senza esitazioni. Ah! sì, ritornerebbe certamente.

Ciò che vedeva era tanto nuovo, tanto bello lo meravigliava tanto!

Più tardi, durante la conversazione, fu convenuto che quando non avrebbe nulla di meglio a fare, prendendo qualche precauzione, avrebbe potuto venire alle ore che gli indicarono, anche solo, anche a cavallo se passeggiava al Bosco di Boulogne. A Passy il cavallo poteva lasciarlo attaccato ad un albero del giardino. La signora Berthelin, sopraggiunta, rinnovò anch'essa l'invito.

Luciano disse che avrebbe desiderato venire anche ogni giorno, ma che, non osando per paura di disturbare, verrebbe sovente. Il romanzo cominciava bene. Beaugrand, per non mostrare la sua commozione, parlava poco. Provava una gioia profonda, la quale non spegneva tuttavia il fuoco di una certa angoscia. Galimard si permise qualche riflessione in apparenza un po' ingenua, ma di una ingenuità calcolata, per obbligare che il mondo poteva fare ciarle se si venivano a scoprire quei convegni classici. Angela dichiarò che ella non temeva le ciarle, e Luciano prese un'aria di sfida proprio incoraggiante.

Finita la visita, la signorina di Guimaraës volle accompagnare i suoi amici fino alla porticina dell'orto. Ella si incamminò prima con Luciano; dietro ad essi venivano Galimard, la signora Berthelin e Beaugrand.

— Si direbbe vi sia nell'aria come un profumo di prossime nozze, — mormorò la buona istitutrice.

— Dio la intenda! — disse Beaugrand.

E Galimard colla sua aria scettica e fanciullona:

— Vi è sempre tempo ad essere intesi da Dio. È il diavolo che vorrei s'interessasse al nostro disegno; i matrimoni sono di sua competenza.

— Ma lei è un eretico, signor Galimard! — disse ridendo la signora Berthelin.

— No, perchè sono rimasto celibe. Ciò prova che col diavolo non sono d'accordo.

Camminavano lentamente per non essere tanto alle calcagna dei due giovani. Quando li raggiunsero, Luciano aveva all'occhiello una rosa che Angela gli aveva donata. Un'altra eguale era sul petto della fanciulla. Ciò non provava nulla certamente; era semplicissimo che, cogliendo un fiore per sè, la signorina di Guimaraës ne avesse offerto uno all'amico che la visitava e a cui ella faceva, per la prima volta, gli onori della sua casa di campagna; ma ciò non era neppure un fatto da scoraggiare quegli ingenui intriganti.

La sera di quel giorno, Luciano, per malizia, per bravata, per rivedere Angela nella sua parte mondana, per fare dei paragoni, andò a visitare la contessa di Guimaraës.

Il salone della bella contessa aveva dei grandi vuoti; i suoi amici la trascuravano, erano molto meno assidui. Il generale di Proverville pareva abbandonato su un divano, solo e triste, mentre la padrona di casa, meno sicura nella sua dignità, andava e veniva attorno ai visitatori, ringraziandoli di essere venuti, sorprendendoli con soverchi complimenti a rischio di spaventarli.

Perchè gli amici disertavano la casa della bella contessa? Perchè il salone di lei era stato una delle feste dell'Impero e che le feste erano finite.

Sebbene non fosse una sera di gran ricevimento, Angela era scesa nei grandi appartamenti. Sia che ella volesse far prova di maggior sottomissione filiale a misura che il prestigio diminuiva, ossia che ella avesse un interesse intimo, personale ad osservare ogni cosa, ella era là, bella, raggiante, in grande toletta, coi capelli rialzati a diadema, più fiera che mai, guardando gli amici della madre e tanto gentile con essi che pareva li canzonasse. Ella scintillava realmente e, guardandola, si cercavano diamanti al suo collo, alle sue orecchie, sulla sua fronte; non ne aveva; non aveva che il suo sorriso troppo brillante in quei saloni troppo vasti.

Vedendo entrar Luciano, ella si morse le labbra, inarcò le sopracciglia e gli mosse incontro con una specie di collera, o, almeno, di dispetto.

Le ispirazioni d'indulgenza e di dolcezza non venivano le prime, nè venivano facilmente, al palazzo di Guimaraës.

Abituata a cambiar di carattere cambiando di costume, Angela subiva l'influenza della parte che rappresentava.

— Che viene a far qui questa sera? — domandò bruscamente al giovane, il quale rimase imbarazzato.

— Ma... a vederla! — egli rispose ingenuamente.

— Non è più qui che sono visibile.

— Vorrei che fosse dappertutto — replicò Luciano galantemente.

Quella galanteria dispiacque alla fanciulla; però, di fronte alla sbadataggine del suo allievo, ella ridivenne accorta e cauta.

— È imprudente! — mormorò con accento più dolce.

— Mi pare invece che sia una precauzione — disse Luciano.

— No, no; in ogni modo è imprudente. Non si è più guari allegri in questa casa; ella non ha ragioni apparenti per venirci. E poi, vuole tradirci? Ha messo all'occhiello il fiore che le ho dato laggiù...

— È vero, — replicò Luciano come uno scolaro preso in fallo, — ma anche lei, signorina... ha la compagna.

Infatti, Angela aveva sul petto, insieme ad altri magnifici fiori, la rosa colta al mattino.

— Per me è un'altra cosa, — ella disse. — Porto sempre fiori. Ma lei si tolga subito quello.

E mentre si guardava dattorno per assicurarsi che nessuno la osservasse a parlare con Luciano, questi toglieva discretamente dall'occhiello il fiore incriminato, lo piegava esitando fra le dita, e, non osando buttarlo, lo poneva nel taschino del panciotto.

— Bene, — disse Angela sorridendo. — È obbediente. Si farà qualche cosa di lei. Vada a salutare la mamma; dica qualche buona parola al generale, che mi pare ben triste, e, senza aspettare il the, se ne vada.

Ridendo allora forte, per far credere d'aver scambiato con Luciano qualche frase banale, la signorina di Guimaraës si allontanò giocando col ventaglio, e Luciano andò a salutare la contessa, poi andò a sedere sul divano, vicino al generale.

Il nonno si sforzò per sorridere al nipote.

— Ritorni dunque qui? — gli domandò balbettando per parlare a bassa voce.

— Non ho cessato di venirci che perchè sono stato assente tutto l'inverno — rispose Luciano.

— Sì, sì, lo so; ma credevo che tuo padre ti avesse proibito di ritornarci... Se bene che non c'è più alcun pericolo.

— Non ho mai avuto paura...

— Ah! i disegni sono ben svaniti!...

Luciano aveva compreso; ma credette rappresentar meglio la sua parte facendo le meraviglie.

— Quali disegni?

— Oh! lo sai bene.

Il generale indicò Angela col dito.

Luciano si trovò imbarazzato per protestare o per approvare.

Proprietà letteraria. **(Continua)**

REATI E PENE

Un dramma lugubre a Milano

Il ragioniere Viganò.

Lunedì comparve dinanzi al Tribunale di Milano Francesco Viganò, ex-ragioniere di Casa Melzi, già condannato — poche settimane fa — dalle Assise di Lodi a tre anni di carcere per appropriazione indebita a danno del conte Alessandro Melzi per una somma di L. 260,000.

Il Viganò siede quindi nella gabbia degli imputati, tra i carabinieri.

È un uomo di 60 anni, dai capelli grigi arruffati, dalla lunga barba scomposta, dagli sguardi smarriti. È vestito poveramente, meschinamente. Egli deve rispondere in questo nuovo giudizio di *appropriazione indebita* a danno della contessa Luigia Melzi, nipote del conte Alessandro, maritata al marchese Luigi Lupo di Soragna, per avere convertito, nel novembre 1881, otto buoni delle Ferrovie Meridionali del valore complessivo di L. 4555, e, nel luglio del 1884, cinquantacinque Obbligazioni, egualmente delle Ferrovie Meridionali, affidatigli gli uni e le altre come deposito dalla stessa contessa Luigia. — Secondariamente, di *appropriazione indebita* a carico d'una povera vecchia, serva in casa Melzi, certa Matilde Villa, di tanta rendita al portatore per un valore di L. 800.

Il Viganò ha poi potuto restituire le 50 Obbligazioni, ch'egli aveva impegnate alla Banca Popolare per L. 12,800, riscattandole mediante un generoso regalo di L. 28,800 che seppe strappare colle sue lagrime al buon Alessandro, che fu il punto di partenza per fare aprire gli occhi sulle piramidali infedeltà che, da dieci anni, il Viganò commetteva a danno di Casa Melzi.

Per vent'anni quest'uomo si era sempre conservato integro, onesto fino allo scrupolo, in modo da ispirare nel conte Alessandro la più cieca e sconfinata fiducia. Ma poi, come in una ruota dentata, si era lasciato impigliare, nell'ingranaggio del furto, dapprima solo il lembo della manica, poi il braccio e finalmente tutto se stesso.

Quando si destarono i primi sospetti, egli fuggì in Francia; ed un anno e mezzo dopo, arrestato e condannato a Marsiglia per accattonaggio, venne identificato e tradotto in Italia.

Lunedì il disgraziato ha pianto durante tutta l'udienza; ha pianto convulsamente quando il vecchio conte Melzi venne a fare la sua moderata ed indulgente deposizione; ha pianto a singhiozzi quando il conte, nella sua immensa bontà e compassione, gli lasciò intravvedere l'idea angelica del perdono; ha pianto senza interruzione durante la difesa dell'avv. Sinlesi.

Il Tribunale quindi, considerando che il Viganò era stato spinto al furto principalmente per sovvenire alla numerosa famiglia di sua sorella, fu indulgente nella pena, e lo condannò a soli nove mesi di carcere, alle spese processuali ed al risarcimento dei danni.

SEMPRE TERREMOTI.

Le commozioni del suolo continuano ad agitare il nostro paese. Riceve infatti in questo momento l'annunzio di altre scosse avvenute l'altra sera nella Valle Macra, limitrofa a quella della Stura di Cuneo, in cui accadde il terremoto del 26 novembre, da me descritto.

Ecco le comunicazioni finora pervenutemi:

« San Damiano Macra.

« Ieri sera, 10 corrente, intorno alle 10 3\[4 è stata qui avvertita una scossa di terremoto piuttosto violenta preceduta ed accompagnata da rombo.

« G. Garino. »

« Dronero, 11 dicembre.

« Ore 10,20 pom. di ieri, 10 corrente, fu sentita una lieve scossa. Da coloro che la distinsero bene fu potuto raccogliere che cominciò per lievi ondulazioni da NW a SE, quindi fuvvi una scossa sussultoria congiunta a rombo. Dalla mezzanotte ad un'ora antimerid. di oggi e alle tre antimerid. sarebbesi, secondo alcuni, sentita qualche altra scossa più lieve; più ancora un'altra piuttosto sensibile e senza rombo alle 9 3\[4 di ieri sera.

« Nicolino. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 12 dicembre 1887.

P. F. Denza.

NOTIZIE ESTERE

VIDDINO. — Un governatore modello. — Nel circondario di Viddino c'è una città che forma la disperazione del Governo: essa è la città di Belgradchik, la quale, in grazia allo spirito sovversivo che anima la popolazione, produce l'effetto più deleterio sui rappresentanti l'autorità. Tutti i funzionari che il Governo manda in quel luogo passano rapidamente all'opposizione: è un vero contagio. Tuttavia da un po' di tempo il Governo ha trovato un governatore che fa al caso. È un certo Dimitrieff, il quale, lungi dal lasciarsi sedurre dalle idee di opposizione degli abitanti, si è mantenuto fedele alla sua parte di tiranno. Con questo funzionario non c'era da scherzare; non c'era da pensare a far con lui opposizione aperta; diveniva indispensabile cambiar sistema e di tenersi nella legalità. Gli abitanti di Belgradchik si appigliarono a questo mezzo: ogniqualvolta il governatore od uno dei suoi si facevan vedere per le vie, si sentivano perseguitati di fischi insistenti. Il governatore, stanco di questa commedia, appostò una squadra di gendarmi e riuscì a far arrestare i fischiatori. Si fecero istanze per ottenere la liberazione dei prigionieri, ma a nulla valsero. Allora la popolazione si irritò, si chiusero le botteghe, e non appena un gendarme compariva lo si bersagliava dalle finestre delle case a colpi di fucile. In tal modo vi furono 506 feriti. Il Governo spedì rinforzi da Viddino, il prefetto ed il procuratore di Stato accorsero e fecero rilasciare gli arrestati. Così la questione ebbe termine.

MOSCA. — Disordini all'Università. — Giovedì scorso vi furono disordini all'Università di Mosca. Uno studente aveva dato uno schiaffo ad un ispettore dell'Università ed era stato arrestato. Cinquecento studenti si levarono allora a tumulto per ottenere la scarcerazione del loro compagno.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 14 dicembre.

L'Abbadessa di Jouarre,

dramma in 5 atti, di Ernesto Rénan, rappresentato al Gerbino, la sera del 13 dicembre, dalla Compagnia della « Città di Roma. »

Giusto un anno fa, di questi giorni, dopo l'esito incerto e contrastato di Roma, Giuseppe Giacosa dedicava a codesto dramma, nelle colonne della *Gazzetta Piemontese*, un importante articolo, che i lettori nostri non hanno certo dimenticato e che nelle conclusioni non veniva a dire quel che ha detto ieri sera il pubblico del teatro Gerbino. Notiamo che, per non sappiamo quali ragioni speciali, il pubblico di ieri sera — affollato, ma non stipato — era soverchiamente nervoso, irrequieto, rumoroso. Era però il pubblico delle grandi occasioni, e il dramma, col suo grave problema, aveva tratto in teatro moltissime signore.

L'esito è stato dunque freddo. Pochi applausi agli attori, ma non senza contrasti anche questi pochi e non senza fischi. Il che prova che la inflessibile giustizia del pubblico rende tutti uguali dinanzi alla ribalta, giovani autori e vecchi e venerandi filosofi. Per dire, senza timore e senza riguardi, tutto quello che noi, per parte nostra, pensiamo di questo dramma, vorremmo che l'autore non fosse Ernesto Rénan, e bisognerebbe che, in questi stessi fogli, non avesse ragionato delle stesse cose una penna ben altrimenti competente che la nostra. Ci terremo pertanto alla esposizione pura e semplice delle nostre impressioni.

Le quali, riassunte, son queste: che la *Badessa di Jouarre* è un lavoro che fa pensare, ma non è un dramma, mancando di molti fra i principali requisiti che concorrono a creare la possibilità scenica.

Che cosa ha voluto dimostrare l'autore della *Vita di Cristo* in questo suo dramma? « Io imagino sovente — egli dice nella sua prefazione — che se l'umanità venisse nella certezza che il mondo dovesse finire fra due o tre giorni, l'amore scoppierebbe da ogni parte con una sorta di frenesia, perchè esso non è rattenuto se non dalle condizioni assolutamente necessarie che la conservazione morale della società umana ha imposte. In presenza della morte subita e certa, la natura sola parlerebbe; il più potente dei suoi istinti, continuamente rattenuto e contrariato, riprenderebbe i suoi diritti. Il mondo berrebbe a coppa piena e senza pensieri un afrodisiaco potente che lo farebbe morire di piacere. »

Certo, è questo uno di quei problemi che vien in mente di porre solo agli uomini avvezzi a vivere la vita più filosofica e spirituale. Ci si sente il potente intelletto d'un uomo che tutti i giorni scruta i segreti della vita e figge l'occhio acuto nella eternità del futuro. Ma ci si domanda: il processo con cui egli risolve questo problema è il vero, è quello che conduce alla soluzione sicura?...

Molto si è detto e si è discusso su questo argomento e molto si è filosofato; non porteremo noi gli eterni vasi a Samo. Pure ci si consenta di dire liberamente, bruscamente, un nostro pensiero, e, per la purezza delle nostre intenzioni, ci si conceda il perdono. Fra tanti filosofi, niuno, che ci sovvenga, abbiamo sentito porre la questione nei suoi termini naturali: se cioè il Rénan, ponendo il suo grave problema, abbia tenuto conto anche delle leggi fisiologiche. Agli amanti della pura spiritualità, la nostra domanda può parer puerile; ma non a quelli che sogliono considerare la vita in tutte le sue necessità e realtà. L'amore è un eccitamento del sistema nervoso che dà un maggiore sviluppo alle facoltà affettive e fantastiche. Ebbene, nell'ora della morte — nell'ora cioè in cui il sentimento della conservazione è più che mai potente — codesto eccitamento è possibile? È mai possibile che un uomo, poche ore prima di salire il patibolo, operi e parli come P. A. D'Arcy? È mai possibile che proprio in quell'ora — in cui, per un fatto fisiologico superiore ad ogni creatura e soverchiante ogni umana volontà, si verifica l'accasciamento e l'intorpidimento del corpo e dell'intelligenza — proprio in quell'ora un uomo senta prepotente la legge dell'amore, che è forza, speranza, avvenire, esuberanza di vita?...

Qui, qui, e non altrove, secondo il nostro avviso, sta il nocciolo della questione. Noi, nella modestia nostra, ci contentiamo di contrapporre il dubbio, lasciando che altri lo risolva.

La trama del dramma è di una straordinaria semplicità, accompagnata da povertà di azione e da unità di tempo. Non abbiamo che a valerci delle parole stesse dell'ottimo nostro amico più sopra citato:

« Siamo al tempo del Terrore. Il Marchese D'Arcy e la Badessa di Jouarre s'incontrano nella prigione Du Plessis, condannati entrambi dal Tribunale rivoluzionario. Nella imminenza della morte il D'Arcy, che da gran tempo ama, riamato, la mondana Badessa, la persuade al peccato d'amore. Venuta l'ora del supplizio, la Badessa è graziata per virtù di un capitano La Fresnais, che s'invaghì di lei. Ella vorrebbe morire e cerca di strangolarsi. È salvata. Passano più mesi, la non più badessa è madre, e vive poveramente. Ripassano più anni ed essa, ristorata la fortuna della sua casa, dimora colla figlia nel castello del marchese di Saint-Florent, suo fratello. Questi la induce a sposare il La Fresnais, diventato generale e sempre più innamorato di lei. Ella acconsente e cala la tela. »

Il dramma, in origine, era in cinque atti; ma ora i due ultimi sono stati tolti, e la tela cala sulla scena che segue al tentativo di suicidio, in cui l'abate Clément — un condannato a morte — confessa la sventurata badessa, la rimprovera dell'orgoglio che le ha fatto credere d'essere impeccabile, superiore alle altre donne, e, in penitenza, la persuade a vivere.

Ebbene — se noi abbiamo bene studiato le fisonomie ieri sera — i casi di questa donna hanno poco commosso le signore ch'erano in teatro; e questo può significare che le donne non hanno scorto connessione fra le idee e gli atti della badessa di Jouarre, non hanno scorto la verità nella sua persona. Il D'Arcy, nell'ora della morte (terribile ora che bisognerebbe aver passata e poterne conservar la memoria), ha troppi artifizi di logica per persuadere una donna a gettarsi nelle sue braccia. In codesta scena, che segue nel carcere di lei, abbiamo notato perfino delle contraddizioni gravi. Lei è cristiana e monaca; dunque per lei l'amore è peccato quasi mortale; e tuttavia, alla vigilia di comparir dinanzi a Dio, cede all'uomo che le fa da serpente. Lui tenta persuaderla dal ragionamento che essi oramai sono svincolati da tutte le leggi della società, che essi sono superiori agli altri uomini, che possono, senza nè loro nè altrui pregiudizio, pregustare un'ora di cielo; e subito dopo, fra gli argomenti messi alla sua tesi, pone questo: « Se domani, per uno strano caso, tu dovessi scampare alla morte, tu recheresti con te il rimorso di avermi negato questo istante di felicità. » Ah, qui, sia detto con ogni riverenza all'insigne maestro, ci sembra che venga meno quella sincerità dell'ultima ora, in cui, come egli dice, non si è tentati di far delle frasi.

Riguardo al lavoro scenico abbiamo già prima abbozzato il nostro pensiero: non cornice, non personaggi secondari, non sceneggio: la composizione del quadro affidata esclusivamente all'ordinatore della scena. Tutta l'azione nell'incontro di Giulia con D'Arcy. E del meno studiato le probabilità sceniche — perchè quel duetto di amanti, nel convento anticamera della morte, come lo chiama il buon portinaio, ci sembra poco verosimile e molto melodrammatico. Dunque, dramma niente, a nostro avviso.

Resta il lavoro letterario e filosofico: questo è degno d'ogni attenzione e d'ogni studio. Contiene un grave problema, risolto forse diversamente dal vostro giudizio, ma che vi costringe a pensare, e alti e nobilissimi pensieri espressi in una forma stupenda. La traduzione che ne ha fatto il Pannacchi ci sembra buona e degna.

E l'esecuzione? Affidata alla Duse e all'Andò, nella parte principale, e al Belli-Blanes, non poteva che essere buona. Pure, se non erriamo, quelli egregi artisti ci parevano poco convinti, e la convinzione è il primo requisito per una buona interpretazione.

— Dopo il dramma il pubblico fece un gran chiasso perchè, a causa di improvvisa indisposizione del Masi, brillante, scambio del *Tramonto del sole*, si dette una farsa. Il pubblico protestò e fece calare il sipario e poi domandò spiegazioni e venne Andò a darle. Ma parlare a un pubblico agitato come quello di ieri sera era un ufficio serio. L'Andò dovette presentarsi e ritirarsi ben due volte, il pubblico soverchiando sempre la sua voce coi fischi e colle grida più scrosciati. Sul palcoscenico si trovava, a caso, Giuseppe Giacosa. Allora agli attori della Compagnia venne un'idea: mandar fuori lui, il simpatico autore dei *Tristi amori*, ad ammansare le furie dei fischiatori. E il Giacosa, spinto e spinto, dovette andare alla ribalta. La sua comparsa produsse, con effetto istantaneo, il più riverente silenzio.

Il geniale poeta era un po' impacciato sulle prime. Crediamo che non gli sia mai accaduto di fare il buttafuori. Ma poi, con quella sua voce potente e colla elegante parola che gli è propria, fece assai bene l'avvocato difensore della Compagnia. In fin dei conti, il male del Masi era cosa improvvisa e reale: un piccolo avviso manoscritto era stato esposto; dunque, contro la forza maggiore non si poteva andare. Avessero pazienza... perdonassero... lasciassero parlare Andò...

E il pubblico si persuase e se ne andò a casa, non senza brontolamenti, ma senz'altri drammi.

— La serata in memoria di Arturo Diotti, da noi annunciata per questa sera, avrà luogo [illegible] edì.

★ Circolo degli Artisti. — Stasera quarta rappresentazione del *Don Pasquale*. Venerdì e lunedì se ne faranno ancora due rappresentazioni straordinarie.

★ *Dramma e melodramma* di Illica e Rovetta a Milano. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano in data 14, ore 8,55 ant.:

« Ieri sera al teatro Filodrammatico si rappresentò una nuova produzione di Illica e Rovetta: *Dramma e melodramma*. Una folla enorme era accorsa al teatro, la Milano elegante vi era convenuta. I posti erano stati accaparrati fin dal giorno precedente. La commedia è una pittura della vita e dei costumi degli artisti. Il primo atto della commedia si svolge nell'ottagono della galleria presso il negozio Ricordi. La scena riesce originalissima.

« I due primi atti ebbero applausi contrastati. Vi furono tre chiamate agli autori; ma si presentò solo l'Illica, essendo il Rovetta assente.

« I due ultimi atti, giudicati infelicissimi, furono accolti tra fischi e rumori. Si giunse a tal punto di baccano che non si udiva quasi più la voce degli artisti. La produzione è sprovvista di ogni pregio. L'esecuzione per parte della Compagnia Maggi fu mediocre. »

★ Musica e ballo. — Ieri sera ebbe luogo al Circolo San Salvario un'interessante serata musicale, alla quale presero parte un bel numero di gentili signore ed una larga rappresentanza del sesso forte. Vennero eseguiti con perfetto accordo dal Circolo mandolinisti e chitarristi (Vita ed Arte), auspice il prof. T. Forneris: una marcia, un preludio, una mazurka, una mandolinata ed un valzer.

La signorina Elisa Gabinio suonò una melodia di Tulesi per pianoforte; il signor E. Galli un capriccio per flauto nell'opera *Beatrice di Tenda* ed il prof. Forneris una bellissima fantasia per violoncello. Tutti applauditi. I mandolinisti dovettero replicare il valzer: *Fra baci e rapi*. Alle signore e signorine che presero parte al concerto vennero presentati dei fiori.

Dopo il concerto cominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino ad ora tarda della notte.

★ Abissinia. — Venerdì sera, 16 corrente, alle ore 9 1\[2, nelle sale della Società Filotecnica (Palazzo della Provincia, 12), il socio prof. O. B. Arnaudo farà una conferenza alla Società, trattando il seguente argomento: *Abissinia*.

I soci possono ritirare i biglietti per le rispettive famiglie alla sede della Società.

NOTIZIE ITALIANE

SAN REMO. — Un grave fallimento. — Telegrafano da San Remo, 12, al *Secolo XIX*:

« Stamane venne dichiarato il fallimento della Banca Depositi e Sconti. Questa notizia ha recato grave impressione in questa città. Dicesi che il disavanzo superi di molto il milione, e che molte gravi responsabilità siano impegnate.

« Si assicura che il disastro sia dovuto in parte a perdite di Borsa e in parte ad altri fatti di natura anche più grave. È certo però che esso avrà serie conseguenze politiche e finanziarie per tutta la provincia. »

MESSINA. — (Nostro lett., 10 dicembre). — (Nalv). — **Una guardia di finanza omicida.** — Si ha da Reggio Calabria che nella notte un tal Carmine Felice, guardia di finanza della provincia di Avellino, venuto a questione col proprio capo-brigata, gli sparò contro un colpo a mitraglia. Il colpito restò all'istante cadavere, mentre i compagni gettarono sull'assassino lo trassero, immediatamente alle carceri.

Bollettino giudiziario.

ROMA (*mattino*), 13, ore 5,15 pom. (Nostro telegr.). — Il *Bollettino giudiziario* di questa settimana, oltre alle disposizioni e promozioni pubblicate ieri l'altro contiene queste altre:

Tribarti, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Genova, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania — Rial, consigliere applicato presso la Corte di cassazione di Torino, è nominato consigliere effettivo presso la medesima Corte — Grassi, consigliere d'appello a Catanzaro, è collocato a riposo per anzianità col titolo onorifico di presidente — De Luca, consigliere d'appello a Catania, è trasferto in detta qualità a Palermo — Murgia, consigliere d'appello a Roma, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Cipri, consigliere d'appello ad Aquila, è trasferto a Catania — Speziano, presidente di Tribunale a Siracusa, è nominato consigliere e destinato alla Corte d'appello di Palermo — Massani, presidente di Tribunale ad Arezzo, è nominato consigliere presso la Corte d'appello d'Aquila — Ricciulli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Pesce, presidente di Tribunale a Vercelli, è trasferto in detta sua qualità a Torino — Pasqualoni, consigliere d'appello a Parma, è applicato presso la Corte di cassazione di Napoli — Orsini, giudice di Tribunale a Livorno, Fontana, giudice di Tribunale a Reggio Emilia, e Galanti, giudice a Roma, sono collocati a riposo col grado onorifico di vice presidente di Tribunale — Milone, sostituto procuratore generale del Re, è nominato giudice di Tribunale e destinato a quello di Lucera.

— I signori Giusa, Balestrino, Sorra, Candio, Ricci, Marchini, Fricchero, Anselmi e Cremonini, negozianti, sono nominati giudici presso il Tribunale di commercio di Genova; Gambarotta e Gasnano sono nominati giudici presso il Tribunale di commercio di Novi; Ricci, Delbecchi e Bonavera sono nominati giudici presso quello di Porto Maurizio — Decchi, Forzano, Ceppi e Servetaz sono nominati giudici presso quello di Savona — Calvi, giudice di Tribunale a San Remo, è nominato presidente ivi — Chiodo, pretore a Chiaverano, è trasferto a Romagnano Sesia — Quaglia, pretore a Caraglio, è trasferto a Saluzzo — Tosetti, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura d'Aosta — Pastorini, reggente la Cancelleria presso la Pretura di Ovada, è trasferto, dietro sua domanda, in detta qualità presso la Pretura di Gabbiano — Bidone, reggente la Cancelleria presso la Pretura di Gabbiano, passa a quella di Ovada — Lazzarini, cancelliere presso la Pretura di Mortara, è trasferto a quella di Novara dietro sua domanda — Carobbio, cancelliere presso la Pretura di Orta Novarese, è trasferto a quella di Mortara — Mossi, cancelliere presso la Pretura di Bobbio, è trasferto a quella di Pieve del Cairo — Bianchi, vice-cancelliere alla Pretura di Novi Ligure, è nominato reggente la Cancelleria presso la Pretura di Bobbio — Schivelli, vice-cancelliere presso il Tribunale di Domodossola, è trasferto in detta qualità a quello di Verona — Martinotti è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Novi.

Silvagna Francesco, segretario presso il Ministero di grazia e giustizia (Div. VI. Personale e servizi di cancelleria), è nominato capo-sezione ivi.

Catastini Federico, segretario presso lo stesso Ministero (Div. II. Affari penali), è nominato capo-sezione ivi.

CRONACA

Mercoledì, 14 dicembre.

Una terza sospensione del servizio merci con Genova e Savona. — Per la terza volta, in poco più d'un mese, abbiamo il servizio merci interrotto per le linee di Genova e Savona. La sospensione riguarda le merci a piccola velocità e durerà da oggi fino a tutto sabato.

È inutile aggiungere parola sulla riproduzione di questo gravissimo inconveniente. Dicono che si stia provvedendo; ce lo auguriamo, ma desideriamo che i provvedimenti possano giungere in tempo prima che il male sia irrimediabile.

Il doppio binario fra Torino e Chivasso. — Ieri venne inaugurato il secondo binario fra Torino e Chivasso. E perchè l'inaugurazione venisse segnalata da qualche particolarità non troppo facilmente dimenticabile, il treno diretto del pomeriggio per Milano, percorrendo il nuovo binario, presso il ponte Stura sviò, ribaltando due vetture. Nessun accidente ai passeggieri e poco danno materiale. Collaudato così brillantemente il nuovo binario, si spera che potrà ora prestare un servizio più rassicurante.

Distribuzione di premi al Lingotto. — Le distribuzioni di premi si rassomigliano tutte, ma quando sono fatte con una certa grazia, semplicemente, senza tanti fronzoli, le si presenziano con piacere, poichè sono le feste del nostro cuore, dei nostri cari bimbi. Così è stata quella seguita domenica scorsa al Lingotto per gli allievi e le allieve delle locali scuole diurne, serali e festive. Vi assistevano l'cav. Maynerl, ispettore delle scuole municipali, il sig. Calcagno sopraintendente, e tutto quanto v'ha di più autorevole al Lingotto. La distribuzione fu intercalata da dialoghi e poesie detti da quei bimbi con garbo, sì da dimostrare la pazienza e l'amore impiegati dalla gentile direttrice signorina Toppa e dalle non meno gentili maestre Viecca e Pagnani. I premi, oltre ai soliti attestati del Municipio, consistevano in vari effetti di vestiario e in qualche borsa della Cassa di Risparmio, doni tutti e del suddetto sig. Calcagno e delle principali famiglie del Lingotto. Questo bisognava notare, poichè dimostra come quei signori sappiano apprezzare il bene dell'istruzione incoraggiando quelle tenere menti all'amore dello studio.

La caccia. — Un manifesto della Deputazione provinciale determina:

« La caccia è vietata nel territorio della provincia di Torino a partire dal giorno 1° gennaio. »

Caffè all'acido nitrico. — Ieri sera certo signor B. Federico, d'anni 21, segretario privato, abitante in via San Quintino, entrò nel *Caffè del Rondò* in piazza Vittorio Emanuele e chiese una tazza. Quando fu servito, tirò fuori una boccettina, ne versò il liquido nella tazza e poi bevette la miscela.

I vicini se ne accorsero, e, osservata la boccettina, giudicarono contenesse acido nitrico. Fu chiamata una guardia urbana la quale fece trasportare con sollecitudine il giovane all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il medico ha speranza di salvarlo. Disse che aveva tentato suicidarsi per dispiaceri di famiglia.

SPETTACOLI — Giovedì, 15 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1\[4 — Accademia di prestidigitazione data dal prof. Verbeck.

GERBINO, ore 8 1\[2 — *Ferreol*, comm.

ALFIERI, ore 8 1\[4 — Giuochi ginnastici. — *I due Pierrot*, pantomima-ballo.

ROSSINI, ore 8 1\[4 — *I figli di gnun*, dramma.

BALBO, ore 8 1\[2 — *I due gemelli*, comm. — *Il piccolo maestro del villaggio*, farsa. — *Pippo e Simona*, vaudeville.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1\[2 — *Giorno e notte*, operetta di Lecocq.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *Bosa d'Antona* comm. — *Gatti e galline*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 13 dicembre 1887.

Nascite: 10 [illegible] maschi 3, femmine 7.

MORTI. — Tarizzo Teresa, d'anni 86,
Lorenzatti Lucia n. Pira, id. 50, di Lessolo.
Gandolfo Alessandro, id. 18, di Soglio d'Asti, impieg.
Gill Giovanni, id. 31, di Moncalieri, impieg. banca.
Dereglibus Celeste, id. 24, di Torino, gioielliere.
Cappello Innocenzo, id. 62, di Sovaldigio, caffettiere.
Suita Pietro, id. 71, di Carignano, addetto R. Casa.
Monti cav. Marco, id. 60, di Venezia, pensionato.
Arduino Giuseppe, id. 54, di Settimo Torinese, [illegible]
Giovanelli Cristina, id. 81, di Sansalvatore Monferr.
Goebel Enrichetta n. Barbero, id. 29, di Torino.
Milone Luigia n. Costa, id. 72, di Valfenera.
Pecotto Teresa, id. 61, di Villanova d'Asti, ricam.
Beltramo Giovanni, id. 83, di San Raffaele, mendic.
Borri Giovanni, id. 77, di Costigliole d'Asti, brentatore.
più 6 minori d'anni 7.

Totale [illegible] 21, di cui a domicilio 15, [illegible] 6, non residenti [illegible] 1.

OSSERVATORIO DI TORINO — 13 dicembre.

Altezza barometrica in mm. [illegible]

9 ant. 741 0	3 pom. 743 8	9 pom. 743 0
Vento: S d.	SW d.	SW d.

Stato atmosferico: coperto — n. p. s. — coperto

Temperatura [illegible] in gradi [illegible] minima —3.9 massima 4.4

Acqua caduta [illegible] 0.3 [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

Da quel momento Gastone potè credere di non essere più dalle stesse persone. Il deputato, dimenticando le regole dell'*high-life*, aveva preso il bambino sulle ginocchia e lo copriva di carezze, mentre la signora Loidreau, che s'era alzata da tavola, gli dava dei confetti. Il bambino sorrideva. I suoi begli occhi neri — gli occhi di sua sorella — brillanti e maliziosi, si fermavano curiosamente sul forestiero. Il signor Perrin stesso, l'impassibile segretario, sorrideva e solleticava con un filo d'erba odorosa tolto alla guarnizione della tavola, la nuca del bambino, il quale rideva forte.

E la buona signora Loidreau, che non era mai stata madre, diceva, volgendo verso Gastone il suo viso onesto da contadina ricca:

— Non è vero, signor conte, che ho un bel nipote?

Una sola persona non si era mossa: Enrichetta. Più pallida del solito, cogli occhi lucenti, colle labbra rosse socchiuse, mostrando due fila di denti bianchissimi, col busto un po' curvo, come pronta a slanciarsi, seguiva febbrilmente collo sguardo il minimo movimento delle persone occupate del bambino.

Soltanto quando la nutrice volle condurlo via, il piccolo Felice si avvicinò alla sorella, il cui sguardo non lo aveva abbandonato un istante. Allora ella gli detta un bacio, uno solo, uno brevissimo, ma che lasciò l'impronta sulla gota della graziosa creaturina. Poi lo rimise alla balia e non si voltò per guardare la porta dalla quale uscì.

Attorno alla tavola tutti ridivennero seri.

— Mia cara amica, — disse il deputato raggiustandosi la cravatta bianca, — vuoi che andiamo a prendere il caffè sul terrazzo?

VI.

Circa una settimana dopo la sua visita a Fresneau, Gastone ritornò a vedere i Del Villars. Il prefetto gli parlò molto delle elezioni e un po' d'affari. Sidonia ricominciò di nuovo ad interrogarlo sulla bella Enrichetta.

— In verità, signora, — disse Reygnac ridendo, — ella mi farebbe credere che il ministro non mi abbia mandato a Montescourt che per ammogliarmi. Io, come un ingenuo e come un vecchio soldato, credevo che fossimo qui per batterci.

— Eh! senza dubbio; si batta, è suo dovere. Ma se trova una dote sul campo di battaglia, non vedo chi possa impedirle di scendere da cavallo per coglierla. Ma, innanzi tutto, le piace la signorina Loidreau?

— È molto bella e, parmi, intelligentissima... forse è un po'... inquietante. Le trovai, una volta o due, lo sguardo di una Cleopatra accarezzante il serpe... E poi avrei una suocera pazza!...

— Ci ma avrebbe una suocera rinchiusa, e ciò farebbe invidia a chissà quanti generi. Seriamente, quella povera donna era il buon senso in persona. Se ha perduto la ragione in causa della maternità tardiva e della morte del marito, che prova ciò? I bambini di sua figlia non hanno nulla a temere, poichè la nascita d'Enrichetta ha preceduto quel triste avvenimento. In quanto al giovane Felice, il peggio che possa avvenire è che i suoi nipoti erediteranno [illegible]

— Meno male. Ma perchè crede lei che Loidreau voglia darmi sua nipote?

— Per dieci ragioni che risparmio di enumerare per riguardo alla sua modestia e per una undecima: Perchè ha bisogno di lei per la sua elezione.

— È ciò che non ha niente affatto l'aria di credere.

— Precauzione di normanno che sprezza la mercanzia. Ma aspetti la menoma complicazione e poi vedrà tutta quella bella fierezza come svanisce.

— È dura per lui, signora.

— E lei è un ingenuo. D'altronde, chi biasimerebbe quel brav'uomo di assicurarsi la felicità, che consiste nella sua elezione, e di fare, nello stesso tempo, di sua nipote la moglie di un galantuomo, e una contessa per soprammercato? In una parola come in cento, signor Reygnac, il fatto è così; ci rifletta, si tenga preparato e, se l'occasione si presenta, conti su me.

Non era la prima volta che si proponeva a Reygnac un matrimonio d'interesse, ma fino a quel giorno gli avevano presentato signorine tanto brutte che egli era fuggito senza domandare il resto. Enrichetta Loidreau non era certamente una di quelle che mettono in fuga un gentiluomo, a meno che egli abbia giurato a se stesso di non ammogliarsi che per sposare una principessa. Ora Gastone s'era giurato soltanto di sposare una donna che piacesse a lui sufficientemente e non sembrasse inclinata a piacer troppo agli altri. Nel vagone che lo portava a Montescourt pensò molto alla signorina Loidreau, e riconobbe lealmente che essa rispondeva largamente alla prima parte del programma. In quanto alla seconda... era troppo presto per preoccuparsene.

Appena rientrato nel suo ufficio, Gastone ebbe ben altro a fare che pensare al matrimonio. In quella sola giornata il tavolo s'era ricoperto di denunzie e di domande d'impieghi. La seconda metà del circondario sollecitava i posti della prima. Non un posto di sindaco che non fosse disputato come un portafoglio. Non un maestro di scuola il cui trasloco o la cui conferma non fossero presentati come una questione da cui dipendesse l'avvenire della Francia.

Gastone vedeva con spavento sorgere dozzine di candidati per la successione di una guardia campestre dallo stipendio di dodicento franchi all'anno, di un procaccio rurale obbligato a fare trentacinque chilometri al giorno per ricevere ventiquattro soldi.

E quando attraversava le vie di Montescourt, non avrebbe saputo dire ciò che lo disgustava di più, se i sorrisi ossequiosi, le strette di mano ipocrite che raccoglieva ad ogni passo, o se i saluti timidi, dolorosi, incerti, dietro ai quali udiva ancora la frase che è probabilmente l'ultima parola della politica interna: « Ho quattro bambini da mantenere! »

A verificare quelle denunzie, a studiare quelle domande, Gastone impiegava giornate intiere. C'era da impazzirne, perchè le persone attaccate si difendevano coll'energia della disperazione ed attaccavano a loro volta. I competitori si accusavano reciprocamente d'azioni criminose o indegne, di modo che Reygnac poteva credere che fra i suoi ottantamila amministrati non vi si trovasse un sol uomo onesto. Era un miscuglio, a dose eguale, di comico e di ributtante.

Ma ciò che rendeva il pasticcio completo erano le raccomandazioni.

I candidati, da persone accorte, senza esaltarsi sul proprio merito, lo facevano appoggiare da qualche persona influente. Così un nuotatore poco sicuro di sè s'attacca dei sugheri sotto al ventre. Bisognava allora fare tutto un lavorio di dosimetria, di valutazione; stabilire delle basi di calcolo e creare, per così dire, un sistema metrico della protezione: convenire, per esempio, che tre consiglieri generali valgono un deputato e che sei deputati valgono un ministro.

Ma capitava anche questo: che il protettore, imbrogliandosi — volontariamente forse — fra i suoi protetti, ne raccomandava due o tre collo stesso calore e colle stesse parole.

Altri scrivevano semplicemente:

« Mio caro sottoprefetto,

« H... mi prega di raccomandarlo a lei pel tal posto. Siccome è un elettore serio, gli do la mia parola [illegible] Z..., il quale è molto più interessato sotto ogni riguardo... »

Proprietà letteraria (Continua)

Impieghi - Personale Occupazioni

Per ingrandimento [illegible] **Villa dal 1851** [illegible] Offerte alle iniziali C 699 M. Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 3931 M

Signorina di buona famiglia [illegible] Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovine ragioniere [illegible] Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane italiano [illegible] Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si desidererebbe [illegible] Banca **Lotto** [illegible] Torino. C 4859

Un chef teinturier [illegible] Haasenstein & Vogler, **Milan.** H 1703 M

MARIA [illegible] GUIDI [illegible]

Pagamento [illegible] Banco di cambio via Lagrange, n. 25 (palazzo Cavour). C 4861

Da rimettere [illegible] G. A. POLATI, via Privata, 1. 4770

Da rimettere
avviatissima farmacia e drogheria [illegible] Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si prenderebbe
in affitto generale una casa [illegible] C 3047

D'affittare Alloggio d'angolo al 3° piano [illegible] Altro di 8 membri al 4° piano, parimenti messo a nuovo, con vista su detto corso. (Corso Vitt. Eman., 6). C 4749

D'affittare pel 1° luglio 1888 od anche prima, in **via Gioberti, 41** Grandiosi locali ad uso magazzini od uffici di mq. 440 al 1° piano e 174, al piano terreno. C 4835

Industriali e Meccanici. Liquidazione di torni paralleli e semplici, limatrici, piallatrici di metalli, stozzatrici, trapani da banco, morse, banchi da lavoro, banchi e utensili da falegname, sega a nastro, apparecchi ed utensili per meccanici, modelli e disegni di macchine-utensili, pompe, trincia-foraggi, sgranatoi, vagli ventilatori, puleggie per trasmissioni, corregge, spranghe per trebbiatrici, acciaio fuso qualità diverse, martinelli a dentiera e a carello mobile, taglie differenziali, materiali diversi. — Crogiuoli ed accessori per fonderia di metalli. — *Locali con forza motrice da affittare.* — F.lli **FOGLIANO,** corso Principe Oddone, 21, **Torino.** 4627

Il premiato Stabilimento
FRATELLI DIATTO
tiene sempre nelle proprie rimesse un assortimento completo di *carrozze,* tanto di lusso che per campagna. 2371

EAU CAPILLAIRE

Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai capelli grigi premiata all'Esposizione di Parigi 1889. **Successo garantito.** — Agente generale sig. **RICCARDO BACHER,** piazza Carlo Felice, 3, TORINO. H 4493 G

Fate uso per combattere l'anemia — *Ricostituzione della completa salute*

Cura del Sangue

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — Felice Bisleri. H 4123 M

Bibita all'acqua seltz e soda. — Ogni bicchierino contiene 17 cent.mi di ferro sciolto.

Chiarissimo sig. Bisleri, Andorno, 10 agosto 1887.

Negli ultimi tempi tanto nella mia clientela privata quanto nelle persone che frequentano il nuovo Stabilimento Idroterapico - **La Salute** - *da me diretto in Andorno, ho avuto occasione di sperimentare l'azione fisiologica e terapeutica del Ferro-China da voi preparato. Debbo dire, ad onore del vero, che, per quanto ricco di alcool, questo liquore mi ha pienamente corrisposto nelle forme di* **dispepsia lenta** *dipendentemente da atonia semplice dello stomaco, forme che sono assai frequenti negli individui neuropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile in quegli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica, e che si manifestano particolarmente con esaurimento, impotenza e depressione psichica.*

Una giovane signora, d'anni 21, affetta di isterismo ed oligoemia, con dispepsia fin qui ribelle ad ogni cura, con vomito e frequenti conati di vomito, ha tratto indiscutibile vantaggio dall'uso quotidiano del Ferro-China Bisleri (un bicchierino prima dei pasti).

In essa ho potuto anche constatare che il vostro liquore possiede virtù analittiche ed eccitanti utilizzabili nei non rari deliqui delle isteriche.

Un altro signore affetto da morfinismo e con fenomeni periodici di straordinaria depressione fisica, impotenza, anzi ripugnanza al cibo, vertigini, tendenza al deliquio, si è trovato assai bene usando un po' del vostro preparato. H 4123 M

Sgradisca queste osservazioni cliniche e mi terrò informato dei risultati che potrò verificare.

Vostro Prof. **ENRICO MORSELLI,** della R. Università di Torino.

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.

Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

FRANCOBOLLI, compera, cambio e vendita G. Zechmeyer, Norimberga. 100 continentali, circa 20 qualità, cent. 75. H 1890 M

Da vendere N. 2 torni di **ferreri,** [illegible] — V. Rossini, n. 20. C 4[illegible]

Occasione.

Per cambiamento di mercé [illegible] vendita **25,000** [illegible] garantita, al 25 per cento meno di qualsiasi altro negozio della città. — Presso Bonetti Leopoldo, portici della Fiera, n. 22, Torino. — La merce si garantisce. — Si prega osservare la Ditta. C 4777

DONNE ITALIANE
[illegible] **A. BANFI - Milano.** [illegible] H 3411 M

GRATIS un numero di saggio e chi manda un [illegible] biglietto di visita col proprio indirizzo alla **Gazz. Musicale, Milano.**

GRATIS Programma — premi **Gazzetta Musicale.** — Il valore effettivo dei premi supera l'importo dell'abbonamento.

GRATIS I premi musicali della **Gazzetta Musicale** si possono scegliere anche fra le più importanti novità edite dallo Stabilimento Ricordi. 4[illegible]

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. 1877 **RICHARD,** *specialista.*

Associazione Generale

FRA GLI

IMPIEGATI CIVILI

delle pubbliche Amministrazioni

TORINO — Piazza Bodoni, 1

È aperto un concorso per la nomina a **dieci** posti — 5 effettivi e 5 supplenti — di **medico** dell'Associazione generale fra gli Impiegati civili delle Amministrazioni pubbliche in Torino.

Il capitolato è visibile presso la Segreteria dell'Associazione (via Mazzini, 10), alla quale dovranno consegnare le domande coi titoli non più tardi del giorno **15 dicembre 1887.**

I titoli dei concorrenti saranno esaminati da apposita Commissione tecnica.

Per il Comitato direttivo:

C 4928 Il Segretario: LUIGI FRUGGI.

Bevilacqua La Masa.

In un precedente numero abbiamo informato i nostri Lettori che non solo procedevano gli atti per la espropriazione dei beni siti in Bresciana di compendio del patrimonio Bevilacqua, ipotecato a garanzia del Prestito, ma che le esecuzioni erano imminenti, già essendo fissato le aste dei palazzi di Verona pel [illegible] gennaio.

Si sarebbe, adunque, di fronte alla tanto temuta eventualità della liquidazione forzata del patrimonio e della conseguente decadenza della concessione del Prestito.

È inutile spendere molte parole a spiegare la gravità della situazione cui si va incontro: l'impedire che la soluzione diventi catastrofale per tutti è nell'arbitrio dei portatori di Obbligazioni.

A scongiurare il pericolo della decadenza della concessione, l'abbiamo detto anche ieri, non v'è altro mezzo che la sistemazione del Prestito, e noi, che l'abbiamo sempre propugnata, nutriamo ancora fiducia di non aver predicato e di predicare al deserto e che i portatori, fin qui renitenti, si persuaderanno finalmente a depositare i loro titoli. Ed abbiamo motivo di credere che la nostra fiducia non andrà, questa volta, delusa, poichè sappiamo, come ieri avvertimmo, che molti interessati, possessori di considerevoli partite di Obbligazioni, fatti ormai persuasi dell'imminenza del pericolo, hanno incoraggiato il gruppo assuntore a far riaprire gli sportelli della Banca Nazionale per raccogliere nuovamente le Obbligazioni.

Le Obbligazioni per le quali si promise il vincolo sono circa 135 mila ed appartengono a portatori veronesi, genovesi e milanesi.

Fra gli Stabilimenti e Case bancarie che hanno aderito alla presentazione dei loro titoli, si annoverano la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti a Venezia, la Cassa di Risparmio a Milano ed i signori M. Bondi e figli di Firenze ed A. Carrara fu C. di Genova. Aderirono pure i cambiavalute fratelli Casareto e fratelli U. di Genova.

Queste adesioni così significanti dovrebbero togliere ogni incertezza sulla via a seguirsi da tutti gli altri interessati.

Auguriamo che in seguito a questa manifestazione, sia pur tardiva, dei principali interessati, il Gruppo Assuntore verrà, come si spera, provvedere al più presto alla riapertura degli sportelli della Banca Nazionale, e così riprendere le operazioni di riordinamento. 4[illegible]

Grand Hôtel des Palmiers

Boulevard Victor Hugo à Nice.

Quest'Albergo, quasi interamente ricostruito, dopo il 23 febbraio scorso, nelle migliori condizioni possibili di solidità e di comodi, possiede **80** belle camere e diversi saloni, il tutto esposto in pieno mezzogiorno, sul bellissimo parco dell'albergo, in una posizione eccezionalmente salubre. — **Apertura il 15 novembre.**

Tenuto da **J. MONNEY,** di Fribourg (Svizzera), proprietario e fondatore del **Grand Hôtel de Fribourg,** che si farà premura di soddisfare sotto ogni rapporto gli ospiti che gli accorderanno la preferenza. H 4392 G

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 51
Agenzia in NAPOLI 4a traversa Partenopea

Società Anonima

Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200
Capitale versato L. 15,600,000

Il Consiglio d'Amministrazione per la facoltà accordatagli dall'art. 5 dello Statuto sociale ha deliberato la chiamata dei versamenti sulle Azioni di nuova emissione.

Si avvisano perciò i possessori di dette Azioni che tali versamenti dovranno effettuarsi:

Il 4° dal 20 al 25 novembre 1887		L' 8° dal 20 al 25 marzo 1888		
» 5° » 20 » 25 dicembre »		Il 9° » 20 » 25 aprile »		
» 6° » 20 » 25 gennaio 1888		» 10° » 20 » 25 maggio »		
» 7° » 20 » 25 febbraio »				

Si ricorda inoltre ai signori Azionisti che la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 16 novembre 1886 fu loro facoltà di effettuare in una sol volta al 31 dicembre 1887 il versamento dei residui decimi, purchè ne diano avviso a questa Sede Centrale prima del **15** dicembre 1887.

Per maggior comodità dei signori Azionisti tale versamento potrà farsi dal **31** dicembre 1887 al **5** gennaio 1888.

Ogni [illegible] si effettuerà:

In **Torino** presso la Sede Centrale, via S.ta Teresa, 11 e in **Roma** id. in Rappresentanza della Banca, corso Vittorio Emanuele, 51.

Torino, 15 ottobre 1887.

4154 *L'Amministratore delegato.*

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI.** 5313
Deposito in **Torino,** via Arsenale, 38. — **Prezzi ribassati.** Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e standitelli. Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità.

L. 135,000 impiegabili al 6 0[0] netto

mediante l'acquisto di una casa di nuova, bella e solidissima costruzione, in un'arteria principale di S. Salvario e nel suo centro, [illegible] affittata con locazioni, suscettibile d'aumento di reddito.

Non si tratta con mediatori. C 4931
Dirigersi dal rag. G. A. BIANCHI, via Berthollet, n. 31.

Tutti possono **arricchirsi rapidamente** senza **alcun rischio.** — Metodo ottenuto raccomandato dalla stampa, avente nulla di comune col giuoco, la lotteria o la borsa. Un corrispondente italiano è specialmente addetto alla Casa. Domandate tutti, signore e signori, le *importanti spiegazioni gratuite.* — **ARPECH,** 8 rue Rapp. [illegible] **Parigi.** — *Occasione rara e unica.* H 4915 G

Barolo vecchio da dessert **Barolo amaro** per malati
Specialità **Vermouth** e **Vini da pasto** premiati con medaglie speciali del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — **Vini Bianchi** vecchi passiti. — Prop. cav. **L. ALLIANI,** valle Sardegna, via Bistoro, 10, **Torino,** provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. 4[illegible]

A. JOURDAN

Via Santa Teresa, rimpetto al num. 19. 4950

ha l'onore di prevenire il pubblico che avendo impiantato fabbrica propria di Cravatte, trovasi in condizione da non temere concorrenza da alcuna altra Casa sia nei prezzi che nell'assortimento di Stoffe. — Vendita al dettaglio ai seguenti prezzi:

Nodi o plastrons (Seta fina), sempre venduti L. 1 50, per L. 0 95.
Nodi e plastrons (Seta finissima), sempre venduti L. 2 per L. 1 25.
Nodi e plastrons (Articolo scelto), sempre venduti L. 3, per L. 2.
Nodo inglese (della Casa Wald di Londra, tipo elegante, stoffa e confezione finissimi), sempre venduto L. 4, per L. 2 75.
Assortimento in Cravatte da lutto e mezzo lutto.

Liquidazione di Cappelli per Signora (modelli) a prezzi di *vera concorrenza.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
via Broletto, n. 35, vicino alla chiesa di San Tommaso
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** *è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il* **Fernet Branca** non si deve confondere con molti Fernet [illegible] in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. *Il* **Fernet-Branca** *estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è* **Vermifugo-Anticolerico.**

Guardarsi dalle contraffazioni.

RECENTISSIMI CERTIFICATI.

Roma, 30 novembre 1881.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet,** ed incaricai il segretario di renderverne grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; [illegible] o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Napoli, 22 ottobre 1884.

Dott. G. Guglielmi — Dott. G. Menotta. — Dott. Francesco Sorrento — Dott. Franco Vincenzo.

Visto per le firme dei dottori signori G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Soriente, Franco Vincenzo — Napoli, 24 ottobre 1884 — Il vice-sindaco March. di S. Marco.

Racconigi, (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato fino a qui di farne esperimento. — Ma venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel Manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del colera, ebbi a ricorrere al **Fernet dei Fratelli Branca di Milano,** che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. — E per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto [illegible] davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite toniche eccitanti. — Dirò di più, che presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere, *che usandone quotidianamente e nella dose di un terzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua* al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre; il che vuol dire *allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.* — Tanto per la verità.

Cav. Dott. Oscar Giacchi
Dirett. Sanit. del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.
Bengal Kishnagur, 3 maggio 1883.

Preg. Sigg. Fratelli Branca,

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei colerosi, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute. In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo

T. Pozzi, Vescovo, già Prof. Apost.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50. H 4001 M

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali o proposti fuora infallibili contro le **gonorree, leucorree,** ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia, 2570

d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano,** e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin. Zeitschrift* di Wurzburg, 10/8/66 e 2/2/66, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero-vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principii di renella,** ecc. — Inviando L. **5** alla farmacia **OTTAVIO GALLEANI** a **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni. — Depositi da *Taricco, Giordano, Mijno, Schiapparelli, Rico, Tarra, Torta, Prato, Trisano.*

Pillole Balsamiche

senza mercurio, insuperabili per guarire gli scoli recenti e cronici, ritenzioni d'orina, catarri di vescica, ecc. L. **3 50** e **2.**

Iniezione indiana. Guarisce qualunque scolo senza essere nè caustica, nè astringente, L. **2.** — Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 49, Torino. 4507

Deposito generale per l'Italia delle
MACCHINE A FAR CALZE E MAGLIERIA
Seyfert e Donner, Chemnitz, fabbrica la più ricca in specialità per *spannare.* — *Garanzia — Istruzione anche fuori di Milano. — Prezzi di fabbrica.* — Presso **G. CONTI, Milano,** via Meravigli, 4 H 4221 M

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA

Via e piazza Lagrange, TORINO.

Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri** e **catene** — Forniture ed utensili relativi.

Ingrosso e dettaglio. 464

MALI SEGRETI

Abolite il mercurio e le iniezioni, dannosissime. L'estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tarn di Londra cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spediscesi segretamente. È innocuo.* Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta; il vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** via Monforte, num. 6. — Depositi: *A. Manzoni e C.,* **Milano;** *C. Astrua; Cesare Pegna e Figli,* **Firenze;** *Bruzza e C.; Rissotto e Persiani,* **Genova;** *Torta, Taricco, Schiapparelli e Figli,* **Torino;** *Bötner,* **Venezia;** *M. Petralia,* **Palermo;** *Dombera,* **Messina;** *Zarri: Bonavia,* **Bologna;** farm. *Molinari,* **Alessandria;** *A. Manzoni e C.,* **Roma** e **Napoli;** *Tantini,* **Verona.** 113

Presso L. CAPRILE
via Artisti, 19, Torino:
Piccola **macchina gazosa** usata in buono stato, *da vendere.* 4823

G. PARVIS
CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI
ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2
Torino

Impianto Campanelli elettrici Quadri numeratori
Linee telefoniche particolari, ecc., in qualsiasi città e paese.
RONCAGLIA GIUSEPPE
via San Francesco d'Assisi, n. 14.

PANETTONI

C 4963

La Confetteria **G. VILLA** succ. **ROCCA e C.,** via Mazzini, n. 36, fabbrica in grande **Eccellenti Panettoni** a L. **2 50** il chilo. — Spedizione per ogni parte. — *Considerevole sconto ai rivenditori.*

Istituto Nazionale
per le figlie dei militari.

È aperto il concorso all'appalto per la somministranza dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1888, nella qualità approssimativa per ciascun genere indicato:

Genere		Quantità	Genere		Quantità
Pane e grissino	chilogr.	50,000	Olio	chilogr.	2,000
Carne	»	20,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	litri	30,000	Salumi	»	1,500
Vino bianco	»	200	Zuccaro	»	1,000
Aceto	»	2,000	Caffè	»	300
Paste	chilogr.	5,000	Frutta	»	15,000
Riso	»	4,000	Verdura	»	30,000
Burro	»	500	Polli	numero	300
Latte	litri	10,000	Uova	dozzine	3,000

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom. alla Segreteria dell'Istituto, via Po, 19. 4

Il tempo utile scade con tutto il **15 dicembre 1887.**

Tattersall Italiano

TORINO - CORSO DANTE
locali della Società Zootecnica.

Per norma dei signori **capitani di fanteria** si porta a loro conoscenza che trovasi nello Stabilimento un discreto numero di **bellissimi cavalli di razza ungherese** da sella e della altezza prescritta, con garanzia, inviati da pochi giorni da un importantissimo **allevatore di Budapest,** ed a prezzi più che convenienti.

E. U. SAMENGO - GENOVA

L. 18 per sole L. 18
MAGNIFICO SERVIZIO di METALLO per caffè e latte
Un cabarè forma rotonda di metallo bianco inglese, del diametro di quasi mezzo metro.
Una lattiera elegantissima, metallo bianco inglese.
Una zuccheriera forma moderna, metallo id.
Una caffettiera novità, di vero Alpacca prima qualità.
Una molletta per zucchero elegantissima finamente argentata con movimento automatico.
Una macchina a filtro per fare il caffè.
Il suddetto servizio può servire tanto per quattro quanto per sei e più persone.
Inviare vaglia di L. **18** intestato E. [illegible] mengo, Genova, e sarà subito spedito il [illegible] franco in tutta Italia. — Coll'aggiunta di [illegible] spedito anche un *macinello per* [illegible] ferro verniciato con regolatore. 4091

MAGNIFICO SERVIZIO DI METALLO per caffè e latte

E. U. SAMENGO - GENOVA

MALATTIE DELLO
STOMACO
E DEL
FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico contro
LE COSTIPAZIONI
l'Indigestione, l'Itterizia
e tutti gl'incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 3285

In TORINO: Taricco; Giordano; Gabbone; Taccone; Tarano. — *In TORINO: D' Bossio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli.* — *In Alessandria presso Domenico Molinari, farm.*

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi, ecc.*), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici; è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 4,50 la Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.**

Burro ed altre derrate italiane.

J. V. SLATTERY e C.
Wellington Chambers, Londra S. E.,
si occupano della vendita di BURRO, ecc., in Inghilterra e fanno anticipi. — Si invitano i negozianti a corrispondere. H 4708 M

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.